

VIII LEGISLATURA

XXXIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 27 febbraio 2007

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 3

**Relazione annuale del Presidente della Giunta regionale
sullo stato di attuazione del programma di Governo**

e sulla amministrazione regionale – art. 65 – comma 2 –

lett. k – dello Statuto regionale

Presidente

Lorenzetti, *Presidente della Giunta Regionale*

pag. 2

pag. 2, 20

pag. 2

VIII LEGISLATURA

XXXIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 27 febbraio 2007
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 3

**Relazione annuale del Presidente della Giunta regionale
sullo stato di attuazione del programma di Governo
e sulla amministrazione regionale – art. 65 – comma 2 –
lett. k – dello Statuto regionale**

Presidente

pag. 22

pag. 22, 30, 35

41, 48, 50

56, 60, 63

71

Laffranco

pag. 22, 72

Rossi

pag. 30

Modena

pag. 35

De Sio

pag. 41

Vinti

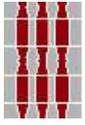
pag. 48

Spadoni Urbani

pag. 50

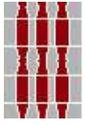
Dottorini

pag. 56



Masci
Lorenzetti, Presidente della Giunta regionale

pag. 60
pag. 63



VIII LEGISLATURA XXXIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 12.30.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto e inviterei gli operatori dell'informazione a liberare l'Aula. Va bene, colleghi, constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

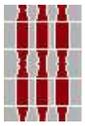
APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del processo verbale relativo alla seduta del 20 febbraio 2007. Se non vi sono osservazioni, detto verbale si intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'assessore Mascio per motivi d'istituto. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/2006, concernente: "Nomina dell'Amministratore Unico dell'Agenzia di Promozione Turistica dell'Umbria. Legge regionale 27 dicembre 2006, n. 18 – art. 16".

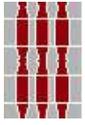


OGGETTO N. 3

RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO E SULLA AMMINISTRAZIONE REGIONALE – ART. 65 – COMMA 2 – LETT. K – DELLO STATUTO REGIONALE

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo a tutti che la sessione di oggi è destinata alla presentazione e alla discussione dell'attuazione del programma di governo sulla base della relazione del Presidente della Giunta regionale, quindi do immediatamente la parola alla Presidente Lorenzetti che, ai sensi dell'art. 65, comma 2, lettera K, dello Statuto, relazionerà sullo stato di attuazione del programma, prego Presidente.

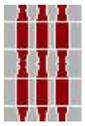
LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Grazie, Presidente. Come prima valutazione credo sia opportuno, per sola questione di buon senso e per non abusare della vostra pazienza, credo sia necessario un accordo tra la Giunta e il Consiglio in ordine al periodo di transizione che ci accompagnerà al nuovo regolamento e al recepimento organico del nuovo Statuto, perché? Conosciamo benissimo l'articolo 43, che prevede le prerogative del Consiglio regionale, il 65 per cui il Presidente deve relazionare sullo stato di attuazione del programma, il 74 per cui, relazionando, dice anche che il DAP è lo strumento in base a cui si rinnova e si aggiorna lo stato di avanzamento del programma, e la legge 13 sulla programmazione che dev'essere adeguata allo Statuto, per questione di buon senso e, torno a dire, per non abusare della vostra pazienza noi rischiamo oggi, per un verso in occasione del DAP, per un altro in occasione della seduta sul patto per un altro ancora, di discutere più o meno nella sostanza poi spiegherò perché evidentemente nell'ambito dei contenuti che darò alla mia purtroppo non breve relazione. Io mi scuso, ma d'altra parte è impossibile, almeno per quello che mi riguarda, fare diversamente, rischiamo di ragionare da angolazioni diverse ma sugli stessi contenuti. Quindi io credo sia opportuno un raccordo tra Giunta, Consiglio tutto, quindi l'Ufficio di Presidenza, nel periodo di transizione da qui al nuovo regolamento, ragionare e capire quali sono i momenti in cui concentriamo una discussione che sia vera, che duri quello che deve durare, e che sia utile a tutti noi, noi che governiamo, il Consiglio che deve legiferare e controllare per poi dare gli indirizzi e continuare il nostro lavoro. In ogni caso, oggi facciamo questo tipo di discussione partendo dallo stato d'avanzamento del



programma. Come ho già scritto al Presidente e ai capigruppo, ovviamente non poteva essere diversamente altrimenti saremo schizofrenici, la base di questa nostra discussione non possono che essere i capitoli del DAP che fanno riferimento da una parte allo stato di avanzamento, alla verifica dell'attuazione degli obiettivi programmatici del DAP 2006 – 2008 e alle proposte del periodo 2007 – 2009, che è l'ultima parte del documento annuale di programmazione, che è quello che riguarderà il futuro delle azioni strategiche per lo sviluppo e per l'attuazione del programma di legislatura.

Detto questo parto, se pur rapidamente, col dire che il 2006 è stato l'anno in cui noi abbiamo cominciato ad attuare il programma di legislatura con scadenze rispettate e scadenze non rispettate. Voi siete anche in grado di verificare quali sono state rispettate e quali non ancora, sono tutte motivate ma è inutile che faccio la tiritera sulle motivazioni legate al non rispetto. Penso alla riforma endoregionale, la riforma della comunità montana, evidentemente, questioni che però sono all'ordine del giorno del Consiglio regionale, penso ai servizi pubblici locali che sono stati messi in stand by perché è aperta una partita nazionale che riordinerà tutta la materia dei servizi pubblici locali, e dunque insieme abbiamo messo in stand by perché dovremo ragionarne, e altre questioni: il disegno di legge, che pure è in Consiglio regionale sul sistema formativo integrato della formazione e istruzione perché sono in corso delle modifiche sulla stessa legge nazionale, è in corso un lavoro congiunto Regioni – Ministero per apportare le modifiche e dunque alcune di quelle questioni non sono andate avanti proprio per queste ragioni.

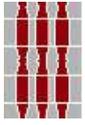
Quindi il punto di riferimento sarà ovviamente il programma di legislatura e il DAP 2006 – 2009, come penso sia giusto che sia, in modo tale che i colleghi possano verificare la stretta connessione tra il programma di legislatura, il DAP 2006 – 2009, quello che abbiamo davvero fatto nel 2006 che è scritto nel capitolo in maniera molto dettagliata, nel capitolo del DAP, e quello che ci apprestiamo a fare nel periodo 2006 – 2009. Le sfide. Pochi giorni fa in occasione di una iniziativa promossa dalla CISL regionale, noi abbiamo fatto un confronto, l'Umbria, la Toscana e l'Emilia Romagna, sulle politiche industriali, sulle politiche di sviluppo. Seppur con ritmi diversi ovviamente, non potrebbe essere diversamente, più consoni con la Toscana, se andate a vedere i dati, anzi ce ne sono alcuni che sono migliori i nostri rispetto a quelli della Toscana, ovviamente con una crescita che corre come l'Emilia Romagna, ma gli strumenti, le analisi, le questioni, il superamento della logica dei distretti a favore dei sistemi territoriali, la logica interregionale, questioni su cui ci siamo ritrovati e quindi ragionando anche fra l'altro con



possibilità di accordi interregionali per esempio che mettano a rete i distretti tecnologici. Ci tornerò, perché ci sono questioni di cui si può parlare, penso alla mecatronica, penso alla meccanica avanzata, e partite importanti che possono vederci ragionare insieme, così come abbiamo ragionato per costruire strumenti a partire dai bandi relativi alla programmazione nuova dei fondi strutturali europei 2007 – 2013 che invece di ragionare solo di filiere dentro la Regione possano far ragionare di filiere di settori omogenei anche tra Regione e Regione.

Gli argomenti e le questioni sono sempre quelli di cui parlavo, queste sono messe a rete, abbiamo anche ragionato di strumentazione, noi siamo piccoli, se penso al fatto che noi dobbiamo ragionare sul riordino delle agenzie, penso a quella legata all'innovazione e alla ricerca, sull'innovazione e la ricerca serve una massa critica. Se pensiamo per esempio di volere accedere ai bandi, quando usciranno, del settimo programma quadro della ricerca europea, servono reti e serve massa critica, quindi abbiamo ragionato in questo senso dicendo: "Perché no, mettere a sistema quello che noi abbiamo in modo gracile - e non potrebbe essere diversamente - con quello che invece è fortemente strutturato", avendo nel nostro territorio l'Università di Perugia che poi dev'essere punto di interfaccia con le università italiane e con le università europee e del mondo e ragionando per costruire meno spalmature, meno incentivi a pioggia, molto più un investimento sulle reti. Sulle reti fra imprese, reti corte, reti lunghe che vadano oltre i confini regionali e che mettano insieme imprese, centri di ricerca pubblici e privati, università, prodotti finanziari dedicati, perché questo innesto di innovazione e ricerca poderosa, che non sia solo innovazione tecnologica ma sia innovazione di tutte le funzioni a più alto valore aggiunto dell'impresa, possa esserci, a partire ovviamente dall'investimento sulla necessità per affrontare le questioni dimensionali delle nostre imprese, irrobustirle costruendo reti, sistemi, cluster e via di seguito. Ovviamente sapendo anche che solo imprese così strutturate possono accedere a tutta la partita dell'innovazione e della ricerca, che è cosa fondamentale, se non vogliamo avere solo una visione assistita o assistenziale, che è cosa fondamentale per poter aggredire una delle criticità dell'Umbria che è la disoccupazione ad alta scolarità. Solo se funziona l'alto valore aggiunto dell'impresa e della Pubblica Amministrazione noi potremmo essere in grado di fare questo.

L'Emilia Romagna diceva per esempio: "Noi abbiamo fatto alcune cose, stiamo lavorando d'accordo tutti quanti per siglare quello che loro chiameranno il "contratto di responsabilità sociale condivisa". Che nient'altro era, come l'hanno descritto, che il nostro patto. Loro lo



fanno adesso, noi l'abbiamo già fatto, abbiamo costruito questo confronto e mi pare una buona cosa. Cosa intendo dire quindi con tutto questo? Che l'Umbria, io parlo da quando ci sono, dalla prima volta che abbiamo siglato il patto noi abbiamo visto arrivare un periodo drammatico di crescita zero dal quale l'Umbria poteva essere travolta, non solo non è stata travolta. Non solo si è difesa, ma ha qualche indicatore, quelli oggettivi, parlo di fonte certificata, a posto, che non significa che siamo a posto e abbiamo oltrepassato lo tsunami, significa che siamo andati nella direzione giusta, soprattutto utilizzando il secondo triennio dei fondi strutturali, con quelli che chiamiamo banda integrati, per cercare di intervenire in maniera più determinata e meno spalmata sulle criticità dell'Umbria, del sistema delle imprese, del sistema Umbria, dell'innovazione, dell'infrastrutturazione economica, diciamo della necessità di accompagnare il sistema imprenditoriale dello sviluppo produttivo dell'Umbria verso una reale modernizzazione.

Le sfide sono sempre quelle che conosciamo, l'Europa, che si è spostata ad est, i nuovi fondi strutturali, nonostante che siamo stati bravi a portare a casa le risorse che abbiamo portato a casa - e non era per niente scontato, anzi avevamo molta paura che ciò non accadesse - nonostante che siamo stati bravi in questo, però sappiamo che molte cose che si potevano fare o alcune cose che si potevano fare nel 2000 – 2006 non sono più autorizzabili, rendicontabili con i nuovi fondi strutturali.

Faccio alcuni esempi: interventi strutturali sulle imprese, Legge Sabatini, i capannoni, o interventi strutturali sulle imprese turistiche, non sono più possibili mentre sono possibili in maniera anche abbastanza poderosa investimenti innovativi, dovremmo ragionare su cosa significa, ma significa ovviamente investimenti che dalle reti al cablaggio, investimenti innovativi che riguardano l'impresa. Per esempio per quanto riguarda il Fondo Sociale Europeo e la formazione, non sono più possibili interventi diretti sull'alta formazione, che è il segmento alto, e sui problemi grossi di dispersione scolastica, che è il segmento di debolezza, ma bisogna riprenderli da un altro versante che sarà l'intervento personalizzato sul singolo cittadino giovane, lavoratore, impiegato, manager, quadro eccetera, che ovviamente noi faremo in modo che venga accompagnato da un sistema che cambia ma che parte da quest'altro punto di vista.

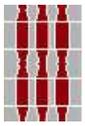
Quali sono le sfide? Come dicevo, l'Europa che ha spostato determinati investimenti sull'est, che sono i nuovi entrati, e chiede alla vecchia Europa a 15, di essere davvero il nucleo centrale forte della strategia di Lisbona. Questa è la cosa che chiede tanto è vero che sui nuovi fondi strutturali chiede che il 75% delle misure sia orientato, e lo vuole come



condizione sine qua non, alla strategia di Lisbona, tra FERS e Fondo Sociale Europeo. L'altra sfida sono i mercati globali e noi sappiamo i problemi che ha il sistema delle imprese umbro, cioè la criticità che ha è la scarsa apertura ai mercati globali, scarsa propensione all'internazionalizzazione, uno dei punti su cui dovremo lavorare insieme. Internazionalizzazione non significa delocalizzazione, anzi quelli che sono andati stanno tornando con la coda fra le gambe, ma significa come scoprire nuovi mercati, come accompagnare una cosa che le imprese umbre hanno dimostrato di saper fare, non è che io voglio dire la rondine che poi non fa primavera, perché questa rondine, per esempio, che è rappresentata dall'impresa Angelantoni, che ha sconfitto competitori giapponesi e americani, ed è riuscita a vincere la gara internazionale per il simulatore spaziale del Governo indiano che è stato inaugurato pochi giorni fa da Prodi a Bangalore, significa che si può fare. Se un'impresa come quella dice: "guardate, io nel giro di tre anni ho riportato tutta la subfornitura dal nord in Umbria, ho lavorato per qualificarla, per metterla a sistema, vi dico, a noi Regione, ci abbiamo ragionato perché questo è il tipo di rapporto che stiamo costruendo, non solo i tavoli generali, l'interlocuzione che lì avvengono, ma anche focus, seminari, ragionamenti, confronti con i singoli imprenditori e quelli più avanzati per capire come trarre anche informazioni, conoscenza, know-how, dall'esperienza e dalle migliori pratiche", com'è giusto che si faccia.

E si diceva: questa è l'idea vera di competitività, su cui dobbiamo ragionare e su cui l'Umbria deve sapere fare. Angelantoni nasce in un paesino, neanche tanto paesino, in un Comune della nostra splendida Umbria che è Massa Martana, fa ricerca e sviluppo, aumenta progressivamente la manodopera qualificata. Così si fa, non è che si può pensare che assumiamo dentro la Pubblica Amministrazione i laureati o i diplomati per poter ragionare sulla disoccupazione ad alta scolarità, bisogna fare in modo che la qualità, l'eccellenza e l'innovazione sia sul privato e pubblico cresca, e dobbiamo aiutarli a fare, privato e pubblico, e quindi possa cogliere questa parte del mercato del lavoro che riguarda l'alta scolarità.

Quindi bisogna capire quali sono i campioni, chi tira, e ragionare in termini di sistema, vedendo su tutti i settori, io non so, bisogna fare tutti i settori hi-tec, cambiare completamente la specializzazione produttiva di questa nostra Regione, perché è una sciocchezza, io non voglio essere né il Grand'Hotel d'Italia, per cui si viene in Umbria solo ed esclusivamente per passare le vacanze e i week-end, né la Silicon Valley Italia. Occorre ragionare sui settori che ci sono per inserire potenti elementi di innovazione, di

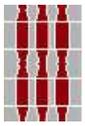


ricerca, di strutturalità, in modo tale che si irrobustiscano e siano in grado di cogliere le opportunità di innovazione e di ricerca, di cogliere le opportunità sui mercati globali, di irrobustirsi e costruire sistemi, far correre i campioni intorno, costruire questi sistemi ed elevare il sistema imprenditoriale umbro e il sistema produttivo umbro.

Questa è la partita che noi abbiamo cominciato a giocare, con il secondo triennio, finito nel 2006, dei fondi strutturali e che vogliamo confermare per i sette prossimi anni, 2007 – 2013, con tutte le scelte che noi stiamo facendo e che voi avete già discusso in occasione dei documenti strategici regionali, nel passato anno, sul FERS, politiche regioni, FSE Fondo Sociale Europeo, politiche della formazione e politiche attive del lavoro, FEASR piano di sviluppo rurale, e FAS fondo aree sottosviluppate, che sono i fondi del bilancio nazionale.

Queste sono le partite, quindi come l'abbiamo chiamato consolidamento evolutivo, come inserire queste potenti iniezioni per costruire reti che siano utili a rafforzare il nostro sistema dell'impresa, a qualificarlo e irrobustirlo per andare sui mercati globali, accompagnarli di più verso i mercati globali, questa è la partita su cui dobbiamo lavorare, su cui siamo impegnati. Sapete che noi in una logica di sussidiarietà orizzontale abbiamo collocato presso la rete camerale la scelta degli strumenti per l'internazionalizzazione, con una cosa che deve essere chiara, ognuno si deve dare una svegliata, noi dobbiamo concentrare e rendere più selettivi gli strumenti di incentivo, non si può pensare che si può continuare ad andare avanti così.

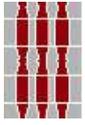
I consorzi export sono uno strumento tra gli altri, non possono essere considerati ad esempio i consorzi export gli strumenti che da soli vengono finanziati a prescindere dai progetti che presentano. Io credo che vadano bene i consorzi export, vanno bene le reti di imprese che si presentano, l'essenziale è che ci sia, d'accordo tra tutti, la possibilità di vagliare i progetti, ragionare sulla parte di assistenza tecnica, di servizi utili ad accompagnare queste imprese che si mettono insieme per cercare di andare sui mercati globali a costruirsi fette di mercati internazionali. Non sarà semplice però credo, non voglio fare nessun appello ai buoni sentimenti, per carità di Dio, io sono una di guerra, ma la partita della modernizzazione dell'Umbria è una partita troppo importante per cui da logiche diverse, con progetti diversi, non discuto su questo, con l'autonomia del conflitto politico per quanto riguarda le minoranze, con l'autonomia del conflitto sindacale, conflitto comunque sia, e nell'autonomia, però bisogna che si confrontino progetti diversi ma che mirino tutti quanti alla modernizzazione e all'innovazione dell'Umbria.



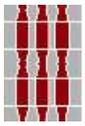
Che significa questo? Noi dobbiamo accompagnare, non sostituirci agli attori sociali, economici, istituzionali, accompagnare l'Umbria verso la modernizzazione del sistema umbro tutto, e degli attori, del sistema. Guardate noi governiamo da sempre, facciamo i dovuti corni, ogni tanto mi piace scherzare come sapete, però è evidente che è sempre richiesto, a cominciare da chi governa, di dimostrare che è all'altezza del governo che pretende l'Umbria, e che pretende questa fase dell'Umbria in modo particolare, lo dico alla maggioranza di centrosinistra, lo dico anche a chi ovviamente perché siete giudicati tutti, chi sta al governo e chi all'opposizione, non faccio prediche, però credo che questo debba essere per tutti noi l'atteggiamento che dobbiamo tenere e quella cosa che io chiamo, che uno molto meglio di me ha chiamato, quello specchio rotto. Porta male quello ma insomma, su Repubblica quando ha detto: si è rotto questo specchio, è un insieme di interessi l'uno accanto all'altro, non si riesce a trovare il filo dell'interesse generale, del senso civico, sono vecchia ormai, sono stata educata a questo.

Questa è una partita davvero seria, la partita aperta per l'Italia, e noi dobbiamo fare la nostra parte di contributo nazionale e di contributo per l'Umbria. Quindi significa che anche il sistema che si costruisce intorno a chi governa da sempre dev'essere ammodernato, innovato, razionalizzato, tagliato se necessario e messo a disposizione di nuovo della capacità di governo che il centrosinistra può dimostrare di avere con idee, progetti, attuazioni, coraggio nelle scelte di governo, con altrettanta richiesta di coraggio, ovviamente dobbiamo cominciare da noi.

E bisogna accompagnare l'Umbria verso la modernizzazione di tutti gli attori, è aperta per tutti, ormai è un discorso che faccio ovunque questo, il problema della rappresentatività, vale per le istituzioni, vale per la politica, vale per l'impresa, vale per il sindacato, per tutti coloro e per tutti i soggetti che rappresentano qualcosa oltre se stessi. Dimostrare che siamo davvero rappresentativi, che c'è un filo, che ricostruiamo, di fiducia a prescindere anche da un confronto vivace e anzi fa capire meglio determinate situazioni quali sono le differenti posizioni, ma questo è un problema aperto per tutti, e anche questo è un altro elemento di modernizzazione. L'assetto istituzionale, della Pubblica Amministrazione, le questioni economiche, le questioni sociali, la scelta strategica per noi, per tutti, che l'inclusione sociale, la qualità dei rapporti umani, sia una questione che non è solo redistributiva, ma sia una questione vera, fatta di valori, di ideali e anche di servizi, di inclusione, dentro questa Regione che tradizionalmente, simbolicamente rappresenta l'accoglienza nel mondo. E con una sfida aperta, abbiamo detto Europa, mercati globali,



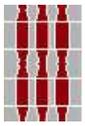
federalismo fiscale, e qui arriviamo al pubblico, e cioè a noi, io l'ho detto anche in conferenza stampa di fine anno, noi dobbiamo sapere dimostrare, noi abbiamo cominciato a farlo come Regione Umbria, e ci sono i dati certificati, non solo i rating ma la Ragioneria Generale dello Stato e altri soggetti certificatori, e via via ormai si è aperta l'interlocuzione per quanto riguarda l'attuazione del federalismo fiscale del 119, non solo è in corso il confronto dentro un gruppo ristretto, Ministero dell'economia che ha delegato l'ex sottosegretario Giarda a questo lavoro e le Regioni, Comuni e Province per ragionare sul federalismo fiscale. Dico solo una cosa: il federalismo fiscale può partire, e questo è il lavoro che stanno facendo i gruppi tecnici, se noi riusciamo a misurare come è possibile misurarlo, perché in altri Paesi europei lo fanno, i costi prestazionali, così si chiamano, noi abbiamo già, ci siamo già impegnati sottoscrivendo il patto triennale per la sanità, ci siamo già impegnati a ragionare sugli standard prestazionali, adesso la dico in modo rozzo, comunque quanto costa un'appendicite, quanto costano i D.R.G. legati a determinati interventi, quanto costa l'acquisto di determinate protesi o di determinata strumentazione, quanto personale medico infermieristico deve avere una popolazione di 842.000 abitanti, quanti posti letto, questo già lo sappiamo, deve avere una popolazione di 842.000 abitanti, quanta spesa farmaceutica, insomma standard prestazionali medi, e il percorso di accompagnamento al raggiungimento di questi obiettivi. La stessa cosa sarà per il federalismo fiscale, noi dovremo dimostrare quanto costiamo, in maniera ragionevole, nel pubblico, tutto, quanto costa un'anagrafe, quanti dipendenti regionali ci debbono stare, quanti dipendenti provinciali, comunali, le università eccetera, pubblico e pubblico, tutto. Solo ed esclusivamente stabiliti questi costi prestazionali, se no il federalismo fiscale, la perequazione o il fondo perequativo sarebbe a piè di lista, tu andresti a finanziare le negligenze e le inefficienze, sarebbe una follia, ma occorre ragionare con questo percorso. Ognuno avrà una fotografia da questo percorso e dovrà capire, con contratti che si devono fare, con percorsi di accompagnamento istituzionale che si dovranno fare, quanto tempo ti ci vuole per arrivare a quell'obiettivo e quindi ragionare sui tempi del federalismo fiscale. Queste sono le sfide di un Paese civile, moderno che sta lavorando per recuperare tutto ciò che ha perso a livello europeo e mondiale, mentre altre locomotive sono ripartite, i processi di crescita sembrano cominciare, vediamo se si stabilizzeranno, ma in ogni caso spetta a tutti quanti noi fare la nostra parte, dicevamo fra Regioni, ma anche tra Regioni e Governo occorre che ci sia un lavoro comune per mettere a sistema risorse, idee, progetti, l'industria 2015 del ministro Bersani va in questa



direzione, un po' troppo accentratore, però può andare in questa direzione, la rete distretti tecnologici e altre questioni che dicevo.

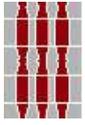
Quindi queste le sfide con un obiettivo: se riparte la crescita, l'Umbria deve essere pronta, che non significa fare i miracoli, perché i miracoli non si fanno. Non è che l'Umbria, ultima arrivata, quando dico ultima arrivata intendo dire l'ultima che 60 – 70 anni fa, quando è stato, per ultima è arrivata ai processi di industrializzazione, non è che può recuperare rapidamente i processi di industrializzazione che sono arrivati più tardi alle aree dell'Italia centrale e del centro nord, però ripeto e torno a dire, pronti ai confronti all'americana come si dice in questi casi. L'Umbria poteva essere travolta dallo tsunami di questi cinque anni, con la finanza pubblica in quelle condizioni, la dimensione piccola, la situazione delle imprese come abbiamo detto in termini di criticità, poteva essere travolta. Se guardate i dati non solo non è stata travolta, non solo si è difesa, ma ha addirittura alcuni elementi importanti, di miglioramento, quello che chiamiamo Ruics che in pratica è la misurazione della capacità di innovazione del sistema Umbria, che ormai è stato certificato e accolto devo dire con molta stima, apprezzamento dalle autorità europee, dal Ministero dell'economia, perché è questione che abbiamo costruito aumentando anche il numero degli indicatori e qualche tempo fa, forse sarà dieci giorni fa è uscito un editoriale su "Il Sole 24 ore" che riportava la situazione di questi indicatori che si chiamano diversamente, della capacità di innovazione che è una metodologia europea. Noi abbiamo aumentato gli indicatori per poterci misurare al meglio, che cosa ne viene fuori, adesso non la faccio lunga, l'Umbria nel 2005 si posiziona al settimo posto nella graduatoria complessiva delle Regioni italiane guadagnando 5 posizioni rispetto al Ruics 2004 e affiancando il Veneto. Questo significa un generale miglioramento su quelle che sono le criticità, dentro la relazione che voi avete del DAP c'è scritto quali sono, non le voglio ripetere se no la faccio troppo lunga, l'unica area su cui l'Umbria torna indietro, arretra, è quella dell'apertura all'esterno, questo significa per noi che su tutta la partita internazionalizzazione ed export dobbiamo fare un focus particolare. Ripeto, non significa delocalizzazione, significa capacità di stare sui mercati globali e conquistare mercati.

Dice Il Ruics 2005 rispetto a un blocco di Regioni leader, come sono Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, esiste un gruppo di Regioni che sono Toscana, Marche, Liguria, Abruzzo, Umbria e Trentino Alto Adige con performance nella media in cui un piccolo sforzo in più o in meno evidentemente cambia queste posizioni, ma essere al settimo posto come Regione Umbria su 21 mi pare che ci dica che cosa? Non che



abbiamo raggiunto il paradiso, mi pare che ci dica che siamo verso una direzione giusta, continuate a lavorare, non mollate, perché se mollate ritornate giù, continuate a irrobustire, concentrare le risorse e gli strumenti lì, lavorare in modo unitario tutti quanti insieme. E allora l'altro pezzo è, collaborazione interregionale, lo dicevo, è questa Italia centrale, ne ragionavamo sempre in quel convegno, ma ne ragioniamo complessivamente oltre che con la Toscana e l'Emilia Romagna ovviamente con le Marche e con l'Abruzzo. C'è la possibilità di un lavoro, ci vogliamo lavorare per ridare a questa Italia di mezzo, diamo a questa Italia centrale quello che ha avuto da sempre, cioè quella capacità di buona amministrazione e di innovazione che ha caratterizzato queste Regioni del centro Italia. Proprio per irrobustire quelle che sono le scelte di fondo, innovazione, ricerca, formazione, le reti per i sistemi regionali e interregionali, concentrare uso selettivo dell'incentivazione, intervento sulle questioni che rappresentano le nostre criticità in un'analisi condivisa di dove sta l'Umbria senza quelli che dicono "va tutto bene, madama la marchesa", o quegli altri che dicono "è un casino". I dati e la scienza stanno lì a dirci quello che davvero è, e sulla base di quello che davvero è, vediamo di ragionare e di far confrontare progetti diversi che però abbiano sempre come obiettivo l'accompagnamento dell'Umbria verso la modernizzazione.

Questo è il senso anche della seconda fase del patto che noi abbiamo siglato sulla base di queste discussioni a dicembre 2006, è stato un lavoro lungo, vero, un confronto vero, non una ritualità, siccome eravamo alla seconda legislatura bisogna siglare il patto punto e basta, ma è stato un confronto vero durato quasi un anno con momenti anche accesi, non semplici e che abbiamo dovuto affrontare ed è giusto che si faccia così, è finita anche sui giornali. Quindi non diciamo niente di strano e niente di nuovo, si è detto bisogna riformulare l'analisi, capire dove sta l'Umbria, ognuno si assuma le proprie responsabilità, riattualizziamo alcuni obiettivi dentro le azioni strategiche che conosciamo e vediamo di ragionare sugli elementi di continuità e sugli elementi di discontinuità. Come vedete sto facendo sia un po' di cose che abbiamo fatto nel 2006 che i ragionamenti sulla programmazione futura, gli elementi di continuità, confermare il metodo della concertazione strutturata introdotto dal patto e migliorarla ancora. Chi dice patti collusivi dice sciocchezze, va beh, ma lasciamo perdere, chi dice visione istituzionale dello sviluppo altra sciocchezza perché tutto vuole essere meno che questo, chi dice tutta spesa pubblica non c'è nient'altro, potrebbe anche esserci, chi pensa intorno a quei tavoli, subiamo questo rito perché se no poi questa non ci molla i soldi, però vi posso assicurare



che in questi cinque anni di attuazione del patto che pure può avere avuto quelle cose, non è che siamo nati ieri, però devo dire che il lavoro, anche i momenti di tensione che ci sono stati, di confronto vero, alla fine hanno costruito e ci sono tuttora.

Non pensate che sui tavoli di concertazione si vada giù leggeri e tranquilli perché i processi di ammodernamento fanno male, fanno male a tutti, quando metti in discussione sistemi, quando metti in discussione organizzazioni che stanno lì da 40 anni fatte alla stessa maniera eccetera, quindi bisogna cercare di smontare e rimontare, innovare, avere quello che dice Bersani - scusatemi se lo cito ma per me è uno dei migliori ministri - la voglia e la cultura, la voglia e la tendenza, la cultura dell'innovazione, questa è la cosa che dovrebbe stare a cuore a tutti, poi con angolazioni diverse, punti di vista diversi, non è questo il problema, perché su questo ci misuriamo, ci mancherebbe altro, ma che abbia questo.

Quindi in merito alla concertazione strutturata elementi di continuità, il sistema di welfare universalistico e inclusivo, che favorisce diciamo noi, non è solo un elemento di redistribuzione del reddito che si produce, è anche fattore strategico di sviluppo, la coesione sociale, i rapporti umani, tutto questo per noi deve essere l'Umbria che riesce appunto, torno a dire simbolicamente, ad avere un Angelantoni a Massa Martana, non nel Lab della logistica internazionale, a Massa Martana per radici, storia, valori, ambiente e però parla con il mondo. Ora questo non vuol essere una poesia, questo deve essere l'asse strategico su cui noi dobbiamo sapere collocare e posizionare l'Umbria e il sistema delle imprese su questi due grandi pilastri, questo manifatturiero di qualità, io non mi vergogno di dire, come alcuni, qualche volta leggo, fanno, noi abbiamo anche la siderurgia e la chimica, dobbiamo essere orgogliosi di avere anche la siderurgia e la chimica, settori di base, che si stanno innovando pure con problemi enormi che dobbiamo accompagnare, ma io non sono per il Grand'Hotel d'Italia Umbria, né per la Silicon Valley che non potrebbe sicuramente essere, ma il manifatturiero di qualità e dall'altra parte il grande pilastro del territorio, delle nostre bellezze, della filiera integrata turismo, ambiente, cultura, artigianato artistico, agricoltura di qualità che è la parte su cui abbiamo posizionato una marea di quattrini, siamo sui 600 milioni di euro che noi abbiamo posizionato nel secondo triennio tra i bandi integrati per le imprese, la filiera agroalimentare, il secondo triennio del piano di sviluppo rurale, le aree industriali, solo quelle sono 150 milioni di euro, tutta la partita delle aree industriali, faccio così ma sono dati che voi potete ritrovare, questioni su cui noi abbiamo deciso di cominciare a spingere assumendoci anche delle responsabilità

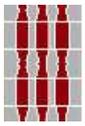


e confermando queste scelte anche per quanto riguarda il prossimo settennio.

Quindi dicevo il sistema welfare universalistico inclusivo e confermando quello che noi abbiamo detto: se si investe su qualità, universalità, appropriatezza delle prestazioni e personalizzazione, perché l'altro elemento è l'umanizzazione che non si misura con gli standard prestazionali ma si misura sulle persone, appunto, noi possiamo costruire quello che l'Umbria si vanta fino in questo momento di poter dire che ha costruito anche la sostenibilità finanziaria. Noi siamo convinti che ragionando, come abbiamo fatto, in questo anno passato e confermato l'accordo con i medici di medicina generale, irrobustite le équipe territoriali, ragionando sui protocolli di appropriatezza per le prescrizioni farmaceutiche e diagnostiche, di fatto tu hai costruito una corresponsabilizzazione, una motivazione forte, anche degli operatori medici e anche farmacisti, ma medici della medicina generale, in modo particolare, di condivisione anche di questa scelta: appropriatezza, universalità, difesa del sistema sanitario pubblico, qualità e sostenibilità finanziaria.

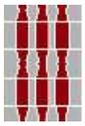
Ancora, gli elementi di continuità del patto, gli approcci integrati della programmazione: mettere insieme, basta con i cassettoni, da una parte c'è il Fondo Sociale Regionale che gestiscono un po' d'Assessori, da un'altra parte c'è il Fondo Sociale Europeo che gestisce chi ha la delega, da una parte il PSR che gestisce chi ha la delega all'agricoltura, da una parte il FAS che gestisce chi ha la delega del fondo. La programmazione, occorrono cabine di regia, integrazione tra questi fondi anche perché ci sono alcune cose che non si possono fare su un fondo ma si possono fare su un altro, ma che rappresentano sempre le priorità per l'Umbria, penso all'internazionalizzazione, penso alla promozione, penso all'alta formazione, penso alla dispersione scolastica – come vi dicevo prima, alcuni elementi – o alle imprese turistiche, su questa partita occorre mantenere e confermare l'approccio integrato alla programmazione e mantenere quello su cui abbiamo continuato a lavorare che riguardava l'attenzione massima – come ho sempre detto – lo confermo qui non esistono “governi amici e governi nemici dell'Umbria”. I rapporti istituzionali sono tali, quindi se c'è corrispondenza e coerenza con la programmazione dell'Umbria non è il “governo amico”, è un governo con cui tu puoi interloquire autorevolmente. Se non c'è, a prescindere dalla collocazione, poi è un'altra questione, e fuori da un'altra parte le cose che ci riguardano come centrosinistra, ma questa questione dell'Umbria ovviamente è fondamentale.

L'elemento di continuità: la grande attenzione alle scelte e alle priorità che riguardano i



collegamenti infrastrutturali, che sono così importanti per l'Umbria. Così dico anche questa cosa, noi abbiamo avuto a ottobre la visita del Ministro, questo Consiglio ha definito le priorità con una risoluzione, noi le abbiamo riproposte al Ministro, sapete qual è stata la risposta, non la voglio qui ridire, perché è su tutti quanti i giornali quindi è inutile che rifaccio questa considerazione, noi ci aspettiamo che, in occasione della programmazione ANAS, che sarà quinquennale, con le aree di inseribilità ultra quinquennale, e in occasione delle decisioni in ordine all'utilizzo delle risorse CIPE per la legge obiettivo ci sia coerenza, se non ci sarà coerenza, lo dico qui e lo confermo, per quello che riguarda me come Presidente, verrò immediatamente in Consiglio regionale a riferire e a dire che bisogna che l'Umbria combatta casomai contro scelte che non sono coerenti con le decisioni che l'Umbria ha assunto.

Gli elementi di discontinuità, come dicevo, la questione dell'internazionalizzazione, come accompagnare l'Umbria verso il sistema delle imprese umbre, verso una più marcata apertura all'esterno, la sfida dell'innovazione. Abbiamo cominciato, guardate che noi in due anni su innovazione, e ricerca competitiva ci abbiamo messo oltre 65.000.000 di euro. Abbiamo fatto i dovuti conti per esempio l'altro giorno proprio con la Toscana e con l'Emilia Romagna, li battono, come posso dire, ovviamente percentualmente parlando e proporzionalmente parlando rispetto ad una Regione piccola, ma noi utilizziamo lo stesso tipo di risorse, abbiamo investito negli ultimi due anni, due anni e mezzo la stessa quantità di risorse. Certo, così come sui bandi integrati, quello che abbiamo detto, occorre andare a verifica, sono andati bene, adesso non la faccio lunga, molti sono stati quelli che hanno partecipato, le reti che si sono formate, ma bisogna capire quanto hanno inciso, anche nella costituzione di reti, di cluster e, ancora, la verifica anche di questa parte dei fondi sull'innovazione e la ricerca, che si sono accompagnati anche ad investimenti su assegni di ricerca, su spin-off accademici, che hanno costruito anche piccole imprese da spin-off accademici. Tutte partite che bisogna maneggiare, guardare, accompagnare, monitorare perché si irrobustiscano e perché vogliono dire sul sistema delle imprese una svegliata e quei sistemi di cui parlavo, andare nella direzione giusta, quindi gli elementi di discontinuità perché bisogna fare di più. Se penso alla partita del distretto tecnologico, è una partita assolutamente decisiva su cui noi abbiamo investito molto, noi abbiamo già messo, come Regione Umbria, la nostra parte 25.000.000 di euro, il passato governo ne ha messi 8, aspettiamo i 17. Se non arriveranno, anche in questo caso, l'Umbria dovrà dire al governo: "sbrigati a metterli perché noi la parte nostra l'abbiamo già fatta", il che



significa: ricerca, innovazione, pacchetti importanti per le nostre imprese, che sono bandi regionali e bandi nazionali. Ed è l'evoluzione: distretto tecnologico su quei quattro cluster, materiale speciale e siderurgia, meccanica avanzata, mecatronica, micro e nanotecnologie, sono questioni decisive che riguardano sia la Provincia di Terni – come si evidenzia – sia la Provincia di Perugia. Altro elemento di discontinuità: cresce la selettività delle priorità degli interventi, l'elemento di discontinuità su cui non siamo riusciti a chiudere: riforma dell'assetto istituzionale e della Pubblica Amministrazione. Su questa cosa il Consiglio regionale è chiamato ad approfondire il confronto e a fare quello che dev'essere fatto da parte del Consiglio regionale.

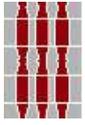
Dico a tutti quanti noi, badiamo ad avere sempre a mente la cosa che ho detto prima: accompagniamo l'innovazione, l'ammodernamento dell'Umbria sotto l'aspetto istituzionale, in coerenza con quello che si sta muovendo a livello nazionale, penso al codice delle autonomie, in coerenza con la necessità di dare un ordine, un sistema, io sono una delle fan – come sapete benissimo – dell'assetto policentrico dell'Umbria, perché ci credo. Sono convinta che l'Umbria è rete, in cui i nodi di questa rete sono le città e i territori e i sistemi territoriali sono la scelta giusta per l'Umbria, che le consente di più di aprirsi anche all'esterno, oltre i confini della propria Regione. Ma se non fa sistema, è un disastro, sistema non si fa accentrando tutto, si fa sistema, ognuno si assume le proprie responsabilità, questo vale per l'assetto istituzionale, le comunità montane, i servizi pubblici locali, il trasporto pubblico locale, tutte cose che arriveranno qui, sono già arrivate per un verso e torneranno qui. Noi siamo la classe dirigente dell'Umbria per quanto riguarda la politica, dobbiamo assumerci le nostre responsabilità, a partire da chi governa sia ben chiaro. Noi dobbiamo essere in grado di dimostrare che ce la facciamo, altrimenti significa dire “non ce la facciamo”.

Io sono convinta che questa cosa invece sia possibile e che il centrosinistra sappia accompagnare l'Umbria con il proprio progetto, ma io credo sia opportuno, per arricchire tutto questo, che ci sia il confronto con il progetto anche del centrodestra per capire dove sono le diversità, dove sono anche le questioni su cui si deve ragionare nell'interesse dell'Umbria. Così come penso alla partita del riordino delle Agenzie, che riguardano S.p.A. o Agenzie, arriverà qui una nota d'indirizzo evidentemente, non è che portiamo qui ovviamente la legge per cambiare le S.p.A. perché neanche in Unione Sovietica lo facevano questo, però gli indirizzi che porterà la Giunta in ordine al riordino delle Agenzie sicuramente sì.



Così come l'altro elemento di discontinuità, dopo i sei anni dell'altro Piano di Sviluppo Rurale, sicuramente in un mondo che cambia, in una parte che è cambiata noi dovremmo ragionare su quel che serve, e così stiamo facendo, per accompagnare le imprese verso il mercato. Se penso al tabacco o penso alla barbabietola, che ha già preso la botta in testa, ma penso al vino, penso all'olio, agli OGM che si stanno misurando, si stanno confrontando a Bruxelles, sono tutte questioni che dicono alle imprese "non vi lasciamo sole ma, deve essere ben chiaro che si può continuare a spalmare su tutto e su tutti". Facevamo l'esempio ieri dei giovani, certo che bisogna accompagnare il ricambio generazionale, ma non è che solo perché uno ha vent'anni va bene se non fa un investimento innovativo.

Quindi la partita dev'essere di questo tipo, fuori dagli schemi precostituiti dentro invece la sostanza di quel che serve per l'Umbria perché questa è l'assunzione di responsabilità che ha adesso. Siccome ci è toccato di governare o di stare dentro l'istituzione adesso, tocca a noi farlo, se ce la facciamo e se siamo in grado di dimostrare che ce la facciamo. Così come dicevo la razionalizzazione della strumentazione di supporto al sistema economico e produttivo, la questione di tutti i servizi pubblici locali, l'ulteriore qualificazione delle politiche sociali. Noi con le risorse a disposizione arriviamo fino a dove sapete, non l'abbiamo fatto, non abbiamo avuto necessità di fare nessuna manovra, sappiamo che ci sono altre esigenze, anche di questo parlavamo alla conferenza stampa di fine anno, penso al fondo per la non autosufficienza che noi comunque costituiremo, mettendo insieme le risorse che già esistono tra la sanità e il sociale e la sanità metterà a disposizione altri 2 milioni di euro perché questo possa prendere corpo. Noi auspichiamo che a livello nazionale si possa andare oltre la minima cosa che hanno messo a disposizione e comunque molto meglio di quello che è stato quando c'era il centrodestra, che non ha messo a disposizione niente, anzi ha tagliato ferocemente il fondo sociale. Noi ci assumiamo sempre la nostra responsabilità perché sulle politiche della casa ad esempio è aperto da sempre, in questo caso uguali tutti, un problema delle risorse, noi abbiamo sempre assunto la nostra responsabilità. Abbiamo cofinanziato i canoni sociali deboli, abbiamo cofinanziato le case per le giovani coppie, abbiamo cofinanziato gli strumenti e siamo sempre stati bravi ad arrivare sulle graduatorie dei PUC, Piani Urbani Complessi, dei contratti di quartiere, perché ci sono dappertutto anche quando ci sono partite nazionali, in cima alla graduatoria ci sono sempre Comuni dell'Umbria. Così come ci siamo già attrezzati: turismo, territorio, l'insieme delle nostre bellezze, l'investimento che



vogliamo fare su un elemento di debolezza, che non è solo umbro, ma per l'Umbria siccome è una risorsa noi dobbiamo investirci di più, che è legato ai centri storici sia in termini urbanistici, edilizi e di contenitori ma in termini anche di attività del commercio, che deve rinnovarsi ed essere punto di riferimento anche di questa opera di rinnovamento e di rivitalizzazione dei nostri centri storici.

Accanto a questo l'altro elemento di quadro sono le procedure della concertazione. Noi abbiamo visto dove i problemi ci sono stati, altro elemento di discontinuità, sono sorti problemi per uno scarso coinvolgimento, protagonismo non coinvolgimento, delle istituzioni locali, siano essi Comuni, comunità montane ma anche le Province, non dappertutto, ci sono state tre zone che non hanno avuto questo problema: l'area del ternano, l'area del terremoto, diciamo area PIAT e la zona del Trasimeno, tutto il resto ha sofferto di questi problemi. Noi dobbiamo fare in modo che i tavoli territoriali che andremo a ricostruire e che non saranno più cinque ma quattro perché dovranno essere coerenti con l'impianto che diamo della riforma endoregionale per cui quella dimensione dovrà essere anche la dimensione giusta in cui ragionare di sviluppo locale, questa partita del riordino che noi ci apprestiamo a fare anche ai tavoli territoriali, devono ridare slancio e protagonismo alle istituzioni locali. Noi pensiamo che i tavoli territoriali debbano essere presieduti dalle Province di riferimento, ed è evidente che deve esserci un di più: penso all'Università, che molto ha fatto ma che deve di più essere punto di riferimento per interfacciare l'Umbria, non solo con l'Umbria stessa ma anche con altri centri di ricerca a livello nazionale ed internazionale.

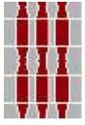
Abbiamo messo dentro il tavolo anche la presenza, oltre il Consiglio delle Autonomie Locali anche di ANCI, UPI e UNCEM, perché pensiamo che questo possa dare un di più dal punto di vista del protagonismo delle istituzioni locali e poi dentro la discussione sul Patto Fase 2) che è per noi la cornice. Il Patto Fase 2) non è un atto di programmazione fra gli altri, è la cornice che definisce come noi pensiamo debba essere la programmazione, che poi dev'essere innervata dagli atti di programmazione per capire se c'è coerenza con le azioni strategiche e con gli obiettivi. Abbiamo ragionato anche per centrare meglio anche determinate priorità, utilizzando sempre lo strumento del DAP perché avessero attuazione e se ne misurasse la significatività e l'attuazione di progetti che abbiamo chiamato caratterizzanti, da altre parti li chiamano "progetti bandiera", ma a me non piace questa definizione, "progetti caratterizzanti" per ogni azione strategica, che voi ricorderete del patto deve misurare quello che più caratterizza quella azione e su cui



concentrare anche le priorità. Io per il momento, se no veramente vado troppo lontano, definisco l'elenco di questi "progetti caratterizzanti" ma che, d'altra parte, avete esplicitati e spiegati nel DAP e sono due progetti che sono più di carattere orizzontale, e sono promozione dell'efficienza e del risparmio energetico, della produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili pulite. È una scelta di fondo, che noi facciamo sia sul piano di sviluppo rurale con un'azione apposita, con un asse apposito, sia con il FESR, fondo regionale con un asse apposito: investire, fare dell'Umbria un punto di sperimentazione, d'attuazione, di contributo nazionale alla strategia di Kyoto e a tutto quello che si va costruendo anche come Governo nazionale, questo è quello che noi vogliamo fare. Secondo progetto orizzontale: l'eliminazione del divario digitale dei territori dell'Umbria, non possiamo parlare di economia della conoscenza, di aree industriali rinnovate e qualificate se non ragioniamo ovviamente anche con l'infrastrutturazione a disposizione della banda larga da portare dappertutto e con i servizi da far passare su questa banda larga.

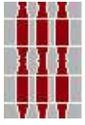
Poi per l'azione strategica: potenziamento dei fattori di sviluppo e di competitività, i "progetti caratterizzanti" sono promuovere la costituzione di network stabili di imprese orientati all'innovazione. Ho già detto che cosa significa, su questo noi insisteremo, rafforzeremo, concentreremo in modo selettivo le risorse e gli strumenti, sempre con quei pacchetti integrati di misure e chiedendo anche non solo alla nostra Gepafin ma anche agli istituti di credito di assumersi qualche rischio in più per quanto riguarda questa parte. Seconda questione: rivedere i contenuti delle politiche regionali e di internazionalizzazione e migliorarle nel sistema di governance. Ne ho già parlato.

Per quanto riguarda l'azione strategica "tutela e valorizzazione della risorsa Umbria", il "progetto caratterizzante" vuol essere rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri storici dell'Umbria, sempre ovviamente nell'ottica della filiera: turismo, ambiente e cultura, che molto ha dato e sta dando se pensiamo ai dati sul turismo non è che quando va male è tutta colpa di quelli che ci stanno dentro e quando va bene nessuno ne parla o sembra che vada bene a prescindere. Aver superato la soglia dei 6 milioni di presenze, che è in coerenza anche con il dato nazionale, quindi a dimostrazione che se si comincia a fare sistema i risultati arrivano, dimostra che ci stiamo cominciando ad attrezzare, una conoscenza scientifica dei mercati, che significano le Regioni italiane da cui provengono i flussi turistici più grossi, che sono Lombardia, Lazio e Campania e i e quattro Paesi d'Europa e del mondo da cui arrivano i flussi turistici più grossi per l'Umbria che sono



Inghilterra, Germania, Paesi Bassi e Stati Uniti, significa che noi cominciamo a capire dove siamo e a che cosa serve. I tre voli settimanali Perugia – Londra, come voi avrete visto dai dati, sono una grande risorsa, stanno andando molto bene. Dobbiamo ringraziare chi ha messo le risorse insieme a quelle della Regione, che è la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, la Camera di Commercio e noi, perché questa cosa ha consentito di aprire quella tratta e ne vogliamo aprire un'altra su Francoforte perché è l'altro Paese da dove proviene il flusso turistico più grosso.

Gli Stati Uniti, a proposito delle sciocchezze, per fortuna solo quando è in campagna elettorale, Fini disse a proposito di Umbria Jazz, dimostrando la sua ignoranza e mi dispiace perché non è ignorante di solito, quando ha detto di Umbria Jazz. Umbria Jazz è un potentissimo strumento di penetrazione dei mercati statunitensi, e di one-to-one per mettere insieme imprese nostre e promuovere l'Umbria. Allora, questa è la partita per l'azione strategica: tutela e valorizzazione della risorsa Umbria. Per l'azione strategica welfare progetto infanzia "una Regione per le bambine e i bambini", il Regolamento è stato approvato, c'è il Piano Triennale è chiaro che servirà, anche in occasione del bilancio, ragionare sulle possibili risorse. L'altro è il programma di sostegno alla non autosufficienza. L'altra azione strategica "sistema integrato, istruzione, formazione e lavoro", il "progetto caratterizzante" è "misure per la riduzione della disoccupazione intellettuale e femminile". Quello più importante, per quello che ci riguarda è "sicurezza, qualità e legalità del lavoro"; è un impegno che abbiamo assunto, anche in occasione del recente sciopero. Molte cose dal comitato di coordinamento presieduto dall'assessore Rosi sono state fatte, l'assessore Bottini ha chiuso la partita del DURC, documento unico di regolarità contributiva, sia per l'edilizia pubblica che privata, ieri proprio abbiamo completato questa decisione, è una grande scelta di cui ringraziamo l'INAIL e il Ministro del Lavoro Damiano per aver, nonostante la Legge Biagi non prevedesse la congruità delle risorse che devono essere assegnate al peso che dev'essere assegnato alla sicurezza del lavoro, nonostante quello, l'INAIL ha firmato per cui ci saranno due procedure: quella nazionale, ma anche quella regionale avendo firmato INAIL, INPS, Casse Edili e noi per misurare anche la congruità della partita che riguarda la sicurezza del lavoro. Ma tanti altri: la legge quadro sugli appalti che chiude con il massimo ribasso e i vari Patti, Piani che sono stati definiti insieme con l'INAIL sul tavolo del comitato di coordinamento, che riguardano gli incidenti, i cantieri, gli incidenti stradali, gli incidenti domestici, l'agricoltura ed altro, che sono stati presentati ovviamente al momento dello

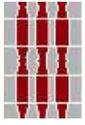


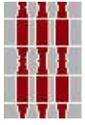
sciopero insieme alla costituzione di un fondo a cui partecipano tutti: lavoratori, imprese, pubblico e istituzioni, speriamo che non debba essere utilizzato molto, al momento degli incidenti che dovessero arrivare. L'altra cosa che io volevo dire, mi è venuta in mente, dobbiamo ringraziare il governo che dentro la finanziaria ha messo le risorse per Campello. E' bastata un'interlocuzione minima con il Governo perché accogliesse immediatamente questa proposta e mettendo sulla Finanziaria per Campello e per intervenire sull'alluvione grande che abbiamo avuto l'anno scorso cinque, trentacinque, trentacinque, 2007, 2008 e 2009. Così come dobbiamo ringraziarlo per aver finalmente triplicato le risorse messe a disposizione per la ricostruzione post terremoto, ma lì avremo modo di ragionarne, visto che quest'anno sarà il decennale e dovremo dare conto di tutto in ordine alla ricostruzione. Per l'azione strategica Pubblica Amministrazione ovviamente non può che essere l'attuazione di procedure e strumenti per l'esercizio associato delle funzioni dei Comuni.

Avere questi "progetti caratterizzanti" non significa che non esista altro, significa che questi sono i "progetti caratterizzanti" che pensiamo di maggiore significato, su cui ci vogliamo misurare, che si possono misurare ma è evidente che il pacchetto delle riforme per l'innovazione, la stragrande maggioranza delle quali già giace qui e che avrà bisogno, nel momento in cui si sbloccano i servizi pubblici locali, che riparta questo, insieme agli accordi sul trasporto pubblico locale, che rapidamente si possa ragionare sulla riforma endoregionale, la riforma delle comunità montane. Il turismo è già arrivato e comincia anche il percorso, che arriverà anche qui in Consiglio e che riguarderà il secondo Piano Sanitario e il secondo Piano Sociale che partirà ovviamente, com'è giusto che sia, da qui. Queste sono le questioni, ce ne sono una marea di altre, ma è evidente che man mano che ci sarà la discussione vedremo le cose che non sono riuscita a dire fino in fondo, ringrazio ancora il Consiglio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringraziando la Presidente Lorenzetti per l'ampia relazione, credo che – come da impegni intercorsi e programmati – possiamo sospendere il Consiglio a questo punto. I lavori riprenderanno alle ore 15.00 precise; è già iscritto a parlare il consigliere Laffranco. La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 13.40.





VIII LEGISLATURA XXXIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta riprende alle ore 15.50.

OGGETTO N. 3

RELAZIONE ANNUALE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO E SULLA AMMINISTRAZIONE REGIONALE – ART. 65 – COMMA 2 – LETT. K – DELLO STATUTO REGIONALE

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Io direi di prendere posto e di iniziare i lavori della sessione pomeridiana, è iscritto a parlare il consigliere Laffranco come primo intervento. Grazie, colleghi. La parola al consigliere Laffranco. Prego, Consigliere.

LAFFRANCO. Grazie Presidente. Intanto nell'iniziare questo mio intervento credo che vadano fatte due considerazioni, se così posso dire, preliminari. La prima è relativa al fatto che siamo in presenza per la prima volta nella storia breve di questa Regione di una relazione da parte di chi ha la responsabilità del Governo della Regione stessa rispetto all'attività svolta nell'anno precedente. È il portato di una norma statutaria che l'opposizione volle con determinazione inserire nello Statuto varato nella precedente legislatura e credo che sia estremamente importante perché comincia a concretizzare quel principio di responsabilità sul quale ogni sistema istituzionale dovrebbe potersi fondare. E quindi lo salutiamo con soddisfazione.

La seconda considerazione di ordine preliminare, è invece relativa a quanto affermato dal Presidente della Giunta regionale sulla non semplice differenziazione del giudizio sul programma di legislatura da una parte e sul Documento Annuale di Programmazione dall'altra. Io mi permetto - lo dico io, però, lo so che lei non ha detto questo, Presidente - io dico, sostengo, che si tratta di due cose istituzionalmente diverse, non che non abbiano molte questioni sostanziali in comune, ma di due cose istituzionalmente diverse. Per questo con decisione, assieme ai colleghi dell'opposizione abbiamo chiesto, e devo

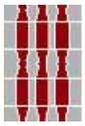


ringraziare l'Ufficio di Presidenza, il Presidente in particolare, per aver organizzato questa seduta seppur ancora non normata dal regolamento interno del Consiglio, perché noi reputiamo giusto, sulla base delle considerazioni che facevo nella osservazione precedente, poter ascoltare dal Presidente della Giunta regionale una attenta analisi di quella che è stata l'attività nell'anno precedente, in questo caso nell'anno 2006.

Voglio ricordare che l'articolo dello Statuto prevede appunto la presentazione di una relazione sullo stato di attuazione del programma con riferimento ad obiettivi, strumenti, risorse e tempi. Tant'è, Presidente, e qui inizio il mio spero breve ragionamento, che lei correttamente all'inizio della legislatura presentò un corposo programma, cosiddetto programma di legislatura 2005 – 2010, che constava di 149 pagine, in ciò dimostrando un dono di sintesi certamente maggiore del noto programma dell'Unione, di 281 pagine, che si è decisamente ridotto. E in questo programma, a nome della Giunta regionale, con il sostegno della maggioranza, lei inserì molte cose. La maggior parte delle quali lei stessa, Presidente, aveva messo nel suo programma elettorale per la verità come è giusto e coerente, e rispetto alle quali noi siamo come opposizione seria, responsabile, andati a verificare cosa è stato fatto e cosa non è stato fatto.

Voglio però dire un'altra cosa che credo che ci serva al ragionamento. Io ho ascoltato, tentato di ascoltare con attenzione per quello che le mie capacità mi consentono, la sua lunga relazione della quale comunque la ringrazio, una relazione che però, Presidente, credo che abbia messo in evidenza due questioni politiche salienti. La prima è che lei ricorrendo ad un abile artificio dialettico ha cominciato, dicendo lei stessa che nell'ambito di quanto era previsto nel programma ci sono state delle cose fatte e delle cose non fatte e poi ne ha citate alcune. Io dico, perché questo è il mio compito, che ne ha citate un po' troppo poche, perché quelle non fatte, come cercherò di dimostrare, sono assai di più. Che poi ci siano per alcune questioni delle giustificazioni politicamente ragionevoli, va da sé, ma il nostro compito oggi è quello di fare una verifica attenta, che consenta alla comunità regionale di capire esattamente se a determinati impegni di chi ha la responsabilità di governo hanno corrisposto determinati fatti nell'azione quotidiana della Giunta regionale.

La seconda considerazione sul suo lungo intervento è relativa al fatto che in verità, Presidente, lei più che fare un'analisi su quello che era stato fatto nell'anno 2006 da parte della sua Giunta, in verità forse avrebbe potuto far cenno anche all'anno 2005 dato che l'anno scorso questo tipo di relazione non venne fatta ma anch'esso era forse evento

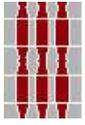


ragionevole per la brevità del primo anno, perché considerate le vacanze estive, in fondo la Giunta si poteva dire che aveva cominciato a lavorare in settembre, e quindi noi fummo altrettanto ragionevoli nel non richiederla. Però, dicevo, lei in questa relazione da un lato ci ha fatto una analisi rispetto allo stato in cui si trova la Regione Umbria, non la Regione Ente, con dati economici, dati di natura sociale e quant'altro, ma sullo stato in cui si trova la Regione Ente secondo noi ben poco ha detto... (*Intervento fuori microfono della Presidente Lorenzetti: "Te lo fossi letto"*)... ma io ho letto quello che dovevo leggere Presidente, io non leggo quello che lei ci dice di leggere per giustificare le sue asserzioni. Ma lei faccia quello che crede, io faccio la mia modestissima e umilissima parte. Però sta di fatto che io ho dovuto fare una verifica su quello che lei aveva scritto, certamente da un lato nel DAP ma soprattutto nel programma di legislatura. E allora è bene che su queste cose il Consiglio regionale possa discutere, almeno è quello che noi intendiamo di fare. Prenderò la parte riassuntiva perché lei è stata lunga, io non ho la possibilità di avere tempo illimitato. Diverse erano le questioni che venivano poste nel programma di legislatura aventi scadenza 2006, abbiamo badato bene di dimenticare temporaneamente quelle del 2005. Capitolo sulla cooperazione internazionale, pace, Umbria nel mondo, strumenti, progetti per il raccordo e l'integrazione di attività all'estero, tempi di realizzazione entro la seconda metà dell'anno. Mi consta che su questo argomento una cosa sia stata fatta: aver attivato una congrua consulenza. Due, lo apprendiamo con piacere.

Politiche per il bilancio, cito ovviamente potrei farlo con la lunghezza con cui l'ha fatto lei, ma anch'io vado per flash perché evidentemente non c'è altro tempo, tempi di realizzazione giugno 2006, per esempio realizzazione della piattaforma SAT per l'espletamento delle gare online. Francamente non mi risulta che questa sia stata fatta.

Riforma del sistema istituzionale e della Pubblica Amministrazione, legge di riordino del Cal e quant'altro, tempi di approvazione maggio 2006. Riforma del sistema istituzionale e della Pubblica Amministrazione, anche qui, citiamo per caso, attivata in Giunta una consulenza per la semplificazione della legislazione, non si ha traccia dell'analisi di impatto della regolamentazione, la cosiddetta Air, non si ha traccia della riforma del sistema organizzativo regionale anch'esso previsto addirittura entro il 31 marzo 2006.

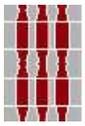
Politiche per la ricerca, l'innovazione, la qualificazione e la competitività dei sistemi produttivi locali e delle imprese, si parlava di uno strumento, l'adeguamento della legislazione regionale, o io ero assente o questo Consiglio regionale non ha avuto la



possibilità di discuterne... *(Intervento fuori microfono della Presidente Lorenzetti)*
...Presidente, stia più attenta, ripeto comunque per cortesia. Politiche per la ricerca, l'innovazione, la qualificazione e la competitività dei sistemi produttivi locali e delle imprese, era previsto tra gli strumenti un adeguamento della legislazione regionale. Presidente, io studio, è lei che fa poco. Normativa in tema di distretti tecnologici, c'è l'accordo che è stato firmato, non c'è la normativa. Sostegno alla crescita dimensionale e all'integrazione delle imprese, adeguamento della legislazione regionale, non ne abbiamo notizia, e andiamo avanti. Poi la vicenda relativa al piano di sviluppo rurale, quindi il capitolo relativo alla crescita economica sostenibile delle attività agricole e agroalimentari, che mi consente di entrare in un argomento che lei ha trattato nel corso della sua lunga relazione, quello relativo alla concertazione. Ora, io ho avuto la possibilità, come credo tutti i colleghi Consiglieri, di leggere un articolato documento firmato da tutte le associazioni agricole, strettamente agricole o agricole indirettamente, le quali mettono al primo punto la necessità di ritrovare una concertazione autentica.

Io non so se questa concertazione di cui lei parla spesso e volentieri sia quella che intendono le associazioni agricole o che tipo di concertazione sia, sta di fatto che su un piano di grandissima rilevanza qual è il piano di sviluppo rurale che è oggi forse tra poco, all'attenzione del Consiglio regionale, si ritrovano all'unisono tutte le associazioni agricole di qualunque orientamento culturale o valoriale o ideale, le quali sostengono tra le altre cose - poi ve ne sono altri interessanti ma credo non sia qui l'oggetto della discussione - che di concertazione autentica si sente fortemente il bisogno, perché con questa concertazione evidentemente, o col tipo di concertazione che esercita la Regione dell'Umbria da lei autorevolmente rappresentata, non c'è una soddisfazione da parte loro. Si può discutere e non è il caso di entrare in particolari, certamente è un segnale che è una vicenda sulla quale prestare attenzione e rispetto alla quale evidentemente non prendere per fatta e per scontata una complessità di rapporti che evidentemente non sono così netti e così chiari, Presidente. Perché delle due l'una, o lei esercita un rapporto concertativo di un certo tipo, o le associazioni agricole vogliono qualche altra cosa, io non so quale sia delle due, sta di fatto che esse appaiono non soddisfatte.

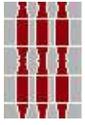
Capitolo riguardante le politiche per il sociale, la casa, l'istruzione, la formazione e il lavoro. Si parla del nuovo piano sociale, lei ha detto che arriverà, ma il piano sociale andava fatto entro l'anno passato, del piano sociale il Consiglio regionale non ha avuto ancora la possibilità di discutere. Ci auguriamo che possa farlo presto, ma sta di fatto che



sino ad oggi del nuovo piano sociale non c'è traccia. Si parlava anche di bilancio sociale ma possiamo anche lasciar perdere.

Potenziamento delle politiche per la famiglia. Anche qui, Presidente, francamente non saprei a quale appiglio attaccarmi nel dire che la Giunta regionale ha affrontato non dico dalla prospettiva del centrodestra, ci mancherebbe, dalla vostra prospettiva, però mi sembra di poter dire da nessun punto di vista che sia stata realizzato l'obiettivo del potenziamento delle politiche per la famiglia. Sappiamo che ci sono vari disegni di legge non direttamente esprimenti questo tipo di politiche ma interconnesse, ce n'è per esempio uno dei Democratici di Sinistra sull'assistenza domiciliare familiare, ce n'è un altro sui prestiti d'onore, ma parliamo di disegni di legge fermi nelle Commissioni consiliari. Va bene, starà ai proponenti, in questo caso gruppi della maggioranza, sollecitarli, ma evidentemente o manca la sinergia con la Giunta o mancano le risorse o manca la volontà politica di farli. Questa giustificazione non intendo darla io, perché non sarebbe corretto, al posto vostro, ma non credo ci siano molte altre ipotesi sulle quali lavorare.

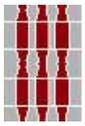
Un piano regionale d'azione per le politiche giovanili. Questo è un altro importante capitolo che andava esperito nell'anno 2006, entro il luglio 2006 varo della legge regionale sulle politiche giovanili, francamente non ve n'è traccia, entro il dicembre il piano d'azione regionale per le politiche giovanili. Presidente, io anche di questo piano, ma sarò distratto sicuramente, le mie vicissitudini politiche mi porteranno a non essere così attento o così capace di capire, ma io questi provvedimenti a favore dei giovani francamente non li ho visti. Politiche per la valorizzazione della risorsa Umbria, cultura, beni culturali, turismo, sviluppo rurale. Si fa riferimento a una serie di progetti, avvio, messa a regime nel 2006, promozione integrata, anche qui l'Agenzia per la promozione integrata di cui peraltro si parlava, perché andando a rivedere, e faccio un salto all'indietro, la sintesi con cui gli Uffici stampa avevano in qualche modo riassunto la lunga ancora, anche in quella situazione, lunga illustrazione che lei aveva fatto del programma di legislatura, tra le altre cose ovviamente c'erano tutte quelle che ho citato, aveva fatto un riferimento appunto alla riforma della Pubblica Amministrazione, al riordino del sistema degli Enti e delle agenzie, qui si dice da realizzare entro il 2005 addirittura. Saremmo anche in questo caso nell'anno 2007 e quindi anche su questa vicenda siamo in presenza di un grave ritardo. O comunque di un ritardo. Per noi è grave, per voi non sarà grave, ma sempre di un ritardo si tratta. Lascio perdere per esempio quando si parlava di riforma endoregionale, la previsione del circondario, qui ci stanno un sacco di cose, colleghi Consiglieri, delle quali



si è persa traccia. Io non discuto sulla capacità del Presidente della Giunta regionale, non solo di natura strettamente politica ma anche di immaginare un'Umbria - lei ha parlato e io ho ascoltato anche con interesse - della modernizzazione dell'Umbria eccetera, facendo anche un appello al centrodestra perché metta in campo un proprio progetto. C'erano anche molte altre cose di cui lei aveva parlato nell'illustrazione, poi ritorno ai singoli punti perché c'è ancora parecchia carne da cucinare, aveva parlato del forum regionale sul welfare. Lasciamo perdere le infrastrutture su cui dopo parleremo, neppure la variante di Tavernelle va avanti, è venuto Di Pietro e ha detto che entro il 31 gennaio partiva tutto, adesso si scopre che manca un timbro, manca una virgola, non so che manca, arriverà la VIA, non arriverà la VIA. Dicevo che parlava di molte cose interessanti, e quindi non sono qui a discutere la sua capacità di immaginare un'Umbria migliore e di qualità, come dice lei eccetera, sono qui a vivisezionare perché questo è il mio modestissimo compito non altro perché altrimenti arriviamo nel campo della filosofia, il fatto che dovrei dire propagandisticamente ai proclami e agli impegni, posso dire più ragionevolmente agli intenti anche nobili in parte, in altra parte meno condivisi da parte nostra, non sia corrisposta un'attività che li rendesse concreti.

Ma voglio tornare a quello che stavo dicendo. Parlavo dello spettacolo, qui siamo solo in presenza di un regolamento ma delle altre iniziative non v'è traccia. Promozione della pratica sportiva, se ne comincia a discutere adesso, ma questa era tutta materia dell'anno 2006, la sana pratica... lasciamo perdere, andiamo avanti. Politiche per il territorio, la mobilità, le infrastrutture, la qualità urbana, la sostenibilità dello sviluppo. Anche qui per esempio devo dire, c'è qui l'assessore Bottini, che una delle poche cose fatte, oddio in verità inizio 2007, ma in questi casi non siamo nella volontà di strumentalizzare troppo, è il piano regolatore degli acquedotti che è stato fatto, a ciascuno il suo, tra gli atti importanti che erano previsti nel programma di legislatura per il 2006 c'era anche il piano di tutela delle acque. Però l'assessore Bottini ha in questa materia un 50% di obiettivo conseguito, che poi se una cosa è stata fatta, è stata fatta, l'abbiamo pure votata collega De Sio, o ci siamo astenuti? Comunque non era quindi neanche del tutto non condivisibile, un'astensione benevola mi dicono.

Infatti, per essere puntuali e per non riferire cose inesatte si diceva: piano di tutela delle acque entro il 2006, il piano dopo la discussione al tavolo del patto e il parere del Cal eccetera. Ho letto, Presidente, protezione delle risorse naturali e paesaggistiche, posso continuare? Grazie. Revisione della Legge 9/95, legge istitutiva dei parchi, entro il 2006.



Presidente, non è stato fatto entro il 2006, c'è poco da dire, io la capisco, Presidente, lei ha una maggioranza pur ampia ma eterogenea, ci sono le distinzioni tra esecutivo e partiti, ci sono articolazioni, però questi sono dati di fatto. Poi lei avrà la possibilità, come le consente il regolamento, di replicare, avrà la possibilità di dire, visto il ruolo autorevolissimo che ha di primo cittadino di questa Regione, se così si può dire, di occupare giustamente le pagine dei giornali e gli schermi televisivi, quello che a suo avviso invece ha fatto, come l'ha fatto, che l'ha fatto bene eccetera, però io rimango fermamente convinto di dati che a mio avviso sono ineccepibili, a meno che in questo anno solare trascorso, colleghi di Forza Italia, noi probabilmente eravamo altrove e non ci siamo accorti di queste cose. Infatti è giusto.

Legge regionale sulla protezione civile nell'ambito del capitolo sulla prevenzione da rischi e risanamento da fenomeni di degrado, non ho visto la legge regionale sulla protezione civile da farsi entro il 2006, ma anche qui avrò sbagliato; politiche per il territorio urbano, regolamenti applicativi delle leggi urbanistiche, di questi francamente non saprei dire, confesso, non saprei dire, regolamenti applicativi delle leggi urbanistiche, non saprei dire, e vado avanti. Politiche integrate... però, Presidente, sia cortese. Andiamo avanti, l'aggiornamento di altre leggi in materia, poi sulla vicenda delle infrastrutture ho parzialmente detto, ma voglio dire, credo che ci sarebbe da ragionare perché lei nel secondo capitolo del DAP ha messo tante belle cose, ma qui abbiamo perso la traccia di opere importanti per questa Regione, non si sa bene dove verrà collocato il nodo di Perugia, non si sa bene dove verranno trovati i fondi che il Presidente della Sas reclama per il completamento dell'aeroporto, cioè... *(Intervento fuori microfono della Presidente Lorenzetti)*... Presidente, si metta d'accordo con il Presidente della Sas che scrive sul giornale che per il completamento ci vogliono altri 10 milioni di euro, io che le debbo dire? Io faccio un ragionamento sul completamento di opere infrastrutturali di cui giustamente noi siamo tutti a disquisire, che diciamo tutti siano necessarie per fare uscire l'Umbria dal – ormai neanche lo ripeto più - gap infrastrutturale in cui ci troviamo, c'è poco da disquisire. Come mancano anche altri riferimenti alla vicenda ferroviaria, alla distribuzione molto particolare della rete, ma sono cose che per carità si faranno negli anni, intanto stiamo aspettando da dieci o vent'anni, quindi poco male.

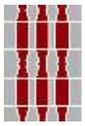
Andando verso la conclusione e naturalmente di cose da dire ce ne sarebbero molte, voglio lasciare per ultima la vicenda delle riforme, quanto tempo ho a disposizione Presidente?



PRESIDENTE. Trenta minuti.

LAFFRANCO. Vado a conclusione sacrificando una parte dell'intervento. Dicevo, andando a conclusione, noi abbiamo cercato di fare questa disamina, credo che fosse doveroso da parte nostra, ma lascio per ultimo la vicenda relativa alle cosiddette riforme perché di queste riforme lei parlò dapprima nel suo programma elettorale e poi nel suo programma di legislatura, le ribadisce annualmente nel Documento Annuale di Programmazione, di stesure dei disegni di legge credo che si siano riempite le memorie dei fax e dei computer di Assessori, Consiglieri, Parti Sociali, stampa e quant'altro. Io non so se avverrà questo, dopo la sessione di bilancio probabilmente se ne comincerà a discutere, e questa è la conclusione del ragionamento, noi non possiamo oggi che osservare come se da un lato ragionevolmente esista ancora il tempo necessario per riaggiustare il tiro, ma certamente dovendo fare un'analisi precisa di quanto fatto dalla Giunta regionale il 2006 appaia agli occhi dei dilettanti del centrodestra come un anno perso. Lei mi dirà facilmente che è servito a porre le basi di tante cose, io non ho dubbi perché credo alla parola delle persone fino a prova contraria, lei mi dirà che alcune cose, invece non l'ho citata la revisione degli appalti, la riforma dei servizi pubblici locali, ci sono interconnessioni con le normative nazionali, lo dicevo all'inizio, sicuramente. Ma sta di fatto che oggi noi siamo qui a dover constatare con dispiacere anche - perché il bene dell'Umbria non sta a cuore soltanto a lei, Presidente, ma anche molto più modestamente a noi che stiamo dall'altra parte della barricata - che nel 2006 l'attività che è stata posta in essere dalla Regione da lei presieduta è un'attività certamente di gran lunga inferiore a quella preventivata.

Starà a lei dimostrare politicamente che il ritardo è giustificato, starà a lei dimostrare politicamente che il ritardo è colmabile, perché credo questo sia soprattutto il problema, starà a lei dimostrare politicamente che questo non è dipeso da una maggioranza divisa, starà a lei dimostrare politicamente che magari è dipeso dalle scarse risorse del governo Berlusconi perché credo che questo sarà un tran tran che ci porteremo dietro anche tra 30 anni, ma il fatto è che degli impegni o degli intenti presi con il suo programma di legislatura 2005 – 2010 relativamente all'anno 2006 e a una piccola porzione dell'anno 2005, un'ampia parte di gran lunga maggioritaria non è stata realizzata. Ora noi attenderemo, e vado in conclusione, la discussione sul Documento Annuale per poter fare

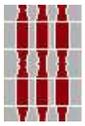


un'analisi di cosa, perché altrimenti esauriremmo qui la discussione e personalmente il mio tempo è anche terminato, per fare un'analisi delle cose che intendete fare in quest'anno, e magari saremo il prossimo anno a rimarcare positivamente che tanti impegni, al di là dei diversi punti di vista magari saranno stati realizzati. Oggi però non è così, perché moltissimi provvedimenti legislativi o amministrativi che sarebbero dovuti arrivare in Consiglio regionale entro l'anno 2006 per un suo preciso impegno qui non sono arrivati, qualunque sia la motivazione, anche la più nobile, anche la più sacrosanta, anche la più giusta, e quindi rimane un anno in cui l'attività della Giunta regionale non è stata assolutamente sufficiente, almeno questo è il nostro modesto parere.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Laffranco. La parola al consigliere Rossi.

ROSSI. Grazie, signor Presidente. Io parto da alcune considerazioni che la Presidente della Giunta regionale ha fatto nella sua relazione, nell'esposizione sullo stato di attuazione del programma, rispetto alla necessità che noi abbiamo di governare costruttivamente questa transizione tra il vecchio e il nuovo regolamento e il funzionamento più complessivo del nuovo Statuto regionale, evitando anche di incorrere dentro una legittima interpretazione dello Statuto stesso in eccessivi tecnicismi che poi ci portano anche a fare discussioni che sono discussioni settoriali, eccessivamente settoriali, rimanendo convinto che anche le valutazioni sullo stato di attuazione del programma non possano prescindere né da un'analisi accurata ed attenta rispetto allo scenario che investe la società regionale e nazionale, né tantomeno rispetto ai documenti che prossimamente, nelle prossime settimane noi dovremo come Consiglio regionale dell'Umbria affrontare in merito al Documento Annuale di Programmazione e anche rispetto al Documento che riguarda la seconda fase del patto per l'innovazione, lo sviluppo e la coesione sociale. Dico questo perché non mi convincono le pur legittime valutazioni negative sullo stato di attuazione del programma che hanno più l'impressione di una lista della spesa, passatemi questo termine, che una valutazione approfondita sulle dinamiche economiche e sociali che investono la società regionale e quindi inevitabilmente investono anche l'istituzione regionale, il Governo regionale e più in generale appunto l'istituzione regionale. Perché ogni valutazione sullo stato di attuazione



del programma, che è un programma di legislatura, aggiornato poi con i vari documenti a cui mi riferivo, in particolar modo al Documento Annuale di Programmazione e il patto per l'innovazione, lo sviluppo e la coesione sociale che diventano sia nella sua prima fase che nella sua seconda fase documenti strategici all'interno dei quali calare anche valutazioni rispetto alle criticità e alle positività della nostra Regione, dicevo, tutto questo non ci consente una visione armonica se appunto viene affrontato dentro una parcellizzazione anche temporale, che non è uno sfuggire alle responsabilità ma è una modalità di interpretazione più complessiva del programma che investe il Governo regionale e che, quindi, investe anche noi, Consiglio regionale, più specificamente per quanto riguarda la maggioranza in Consiglio regionale e per chi vi parla, il gruppo dei Democratici di Sinistra. Ora, dicevo, noi non possiamo non tener conto dello scenario nazionale e dello scenario regionale che è una inevitabile parte di quello scenario nazionale di cui poi brevemente cercherò di assumere alcuni punti, non possiamo non tener conto in un'analisi seria e costruttiva dei risultati che noi abbiamo raggiunto nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle e, più in generale, nella fase della prima legislatura che ci siamo lasciati alle spalle. Questa legislatura regionale ha mosso i suoi primi passi in un momento di crescita dell'economia nazionale e anche mondiale che è caratterizzata ovviamente da una lunga stagnazione produttiva, da una crescita per quanto riguarda il nostro Paese inferiore alla media europea, di un deficit di competitività internazionale, penso alla diminuzione del commercio estero e anche a una minore attrattività degli investimenti internazionali, un basso tasso di sviluppo dei settori ad alto livello tecnologico e anche, punto non secondario a parer mio, un significativo cambiamento del mondo del lavoro, sempre meno caratterizzato dalle concentrazioni in grandi fabbriche e dalle forme atipiche di lavoro. Dico questo perché sia l'inizio della legislatura regionale, sia questi primi dieci mesi che hanno visto anche un cambio al Governo nazionale, appunto hanno inevitabilmente fatto i conti con queste criticità che poi hanno un'inevitabile ripercussione sull'Umbria e più in particolare sull'economia e sulla società regionale con tutta una serie di indicatori negativi e positivi che non sto qui a ricordare, ma che comunque in questo contesto, come ci veniva ricordato dalla relazione della Presidente, e come ci viene indicato dal Ruics del 2005, collocano l'Umbria comunque in una posizione di assoluto prestigio rispetto ad alcuni indicatori seppur all'interno di quel contesto. Questi sono dati rispetto ai quali – io credo – noi non possiamo, nessuno di noi, almeno questa è la mia opinione, dare un'interpretazione fuorviante la realtà. Ma io voglio evitare



di eccedere nel mio intervento rispetto a numeri e dati per concentrare l'intervento stesso su di un paio di punti che a me paiono assolutamente strategici, ovvero, la prima questione: il fatto di collocare l'innovazione, la modernizzazione della nostra Regione come elemento strategico e caratterizzante non già l'anno 2006 – 2007 ma l'intero mandato di legislatura. Questa è una Regione in cui, ce lo dicono ancora quei dati, lo citava bene la Presidente, accanto a quegli indubbi indicatori positivi vi sono alcuni punti di criticità bene evidenziati non solo nella relazione ma poi riprenderemo nelle discussioni, come dicevo all'inizio, che faremo sul Documento Annuale di Programmazione e sulla seconda fase del patto, ecco perché torna la questione di armonizzare anche ogni tipo di riflessione e di argomentazione sullo stato di attuazione del programma. Questo dell'innovazione e della modernizzazione dell'Umbria è un punto strategico perché ne va del futuro della competitività del nostro sistema economico e sociale.

Ed è chiaro che puntare diritto all'innovazione e alla modernizzazione della nostra Regione significa mettere al primo punto i temi della ricerca e dell'innovazione appunto, ma soprattutto i grandi temi delle riforme. Perché io penso che – e bene facciamo a chiedere di innovare e modernizzare la nostra Regione, e quindi chiedere a ognuno, a ciascuno di fare la propria parte – questo prima di tutto debba investire noi e in particolar modo il sistema delle istituzioni e della Pubblica Amministrazione umbra. Ecco perché penso che sia corretto e condivisibile mettere al primo punto un processo di semplificazione dentro il solco dell'applicazione del Titolo V della Costituzione e dentro una nuova fase del regionalismo umbro su cui poi dirò alcune brevi considerazioni, così come il tema del federalismo fiscale, e vedremo poi come si incrocia con il percorso a livello nazionale il tema della riforma, in particolar modo, dei servizi pubblici locali.

Io credo che i disegni di legge che sono stati presentati, e che sono già all'attenzione dell'aula per quanto riguarda alcuni di questi aspetti, rappresentino all'interno delle innovazioni possibili un elemento da far camminare con speditezza e sollecitudine perché questo sia effettivamente l'anno in cui si raggiungono alcuni obiettivi che sono quelli appunto menzionati. Ciò perché credo che questo possa essere non solo utile al sistema istituzionale della Pubblica Amministrazione umbra, ma credo che al tempo stesso sia un ottimo elemento propedeutico per una sollecitazione più complessiva all'economia, al sistema delle imprese e più in generale alla società umbra che condivide, come mi pare che condivide, con noi l'obiettivo della innovazione e della modernizzazione della nostra Regione.



Uno dei temi critici, veniva ricordato dalla Presidente, è rappresentato dalla capacità di apertura dell'Umbria, sia in termini di competitività delle imprese, tutto il tema dell'internazionalizzazione e del ridimensionamento delle imprese ma anche tutto il tema delle infrastrutture, mi pare che sia anche condivisibile la sollecitazione risoluta anche rispetto al Governo nazionale di mantenere alcuni impegni per arrivare in tempi certi, con percorsi certi a degli obiettivi che abbiamo fissato e abbiamo condiviso anche con lo stesso Governo nazionale. Ma io sulle questioni dell'apertura dell'Umbria, credo, ne faceva menzione appunto la Presidente, che ci sia una questione su cui scavare e approfondire perché noi dobbiamo aprire, accanto al tema delle riforme istituzionali, una grande fase del regionalismo umbro, una nuova grande fase del regionalismo umbro perché noi dobbiamo essere convinti che quella straordinaria ricchezza che è rappresentata dal policentrismo umbro, da questa capacità della rete, delle tante città e delle tante municipalità della nostra Regione, debba trovarsi in una e non solo in una riforma istituzionale coerente come è quella che abbiamo impostato e che introduca elementi di semplificazione e di piena applicazione del Titolo V riportando in carico agli eletti il punto prioritario, ma al tempo stesso, dicevo, dentro quel policentrismo umbro è necessario introdurre alcuni elementi che consentono alla rete un suo rafforzamento e questi elementi a mio parere sono rappresentati sia da un forte asse strategico, che tiene questo policentrismo umbro e consente alla nostra Regione di rompere quell'isolamento che non solo è un isolamento infrastrutturale e consenta di interagire con le realtà limitrofe come veniva detto e come anche veniva indicato in vari appuntamenti che si sono succeduti nella nostra Regione, sfruttando quelle peculiarità e sfruttando anche quelle potenzialità che territorio per territorio ha appunto di interagire con le aree limitrofe, con le Regioni limitrofe riprendendo una grande questione che è appunto quella del ruolo, del profilo, dell'identità dell'Italia centrale rispetto al quale io credo la nostra Regione possa e debba svolgere un ruolo non secondario.

Altre due questioni che mi sembrano assolutamente importanti, ne ha fatto un elemento significativo dell'intervento la Presidente della Giunta regionale, e che mi pare coerente e rispetto al quale io credo il 2007 debba essere un anno significativo come credo lo sarà, che è quello cioè che accanto alle riforme del sistema istituzionale della nostra Regione, vi sia anche una riforma del sistema di welfare appunto regionale. E questo significa nuovo piano sanitario regionale, come annunciato e a cui sta lavorando l'Assessore regionale, un nuovo piano sociale regionale, ormai scaduto da molti anni e di cui non è più rinviabile

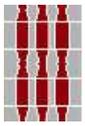


una apertura di riflessione e di discussione proprio perché io credo che noi per essere riformatori senza demagogia e senza infingimenti dobbiamo partire da un'analisi accurata e seria sui nuovi bisogni e le nuove esigenze, sui dati epidemiologici della nostra Regione e metterli a leva, in positivo, cercando ovviamente di costruire un piano sanitario regionale e un piano sociale regionale che siano adeguati alle nuove esigenze. Non entro ovviamente nel dettaglio perché credo che questa sia la seconda faccia, l'altra faccia di una medaglia riformatrice che consenta appunto di dare all'Umbria e di consentire alla nostra Regione di riprendere un cammino che è adeguato anche alla sua storia e ai suoi trascorsi.

E qui trovo assolutamente coerente il richiamo, non più prorogabile, alla istituzione nella nostra Regione di un fondo regionale per la non autosufficienza. Io credo che riprendendo tutto il ragionamento e le riflessioni sul sistema economico e sociale della nostra Regione, noi non possiamo non tener conto di come sulla stessa impattino, in modo assolutamente rilevante per quanto riguarda il ruolo dell'impresa e più in generale della politica industriale, le multinazionali che sono presenti nel nostro territorio e che ancora grande parte e grande ruolo hanno rispetto al peso, al dimensionamento del sistema produttivo regionale e anche ad alcuni indicatori che caratterizzano quell'apertura all'esterno, quell'export cui appunto si faceva riferimento come uno dei parametri che sottolinei il balzo che nel 2005 e più in generale ha fatto la nostra Regione.

Io credo che questo sia un tema aperto di grande rilevanza, il rapporto cioè tra multinazionali e territorio, è chiaro che è un tema non esclusivamente umbro, è un tema nazionale, rispetto al quale l'Umbria ha avuto un ruolo strategico nazionale a partire da alcune vicende, ma proprio perché ha saputo caratterizzarsi anche culturalmente dentro quel ragionamento. Io credo che il lavoro fatto in questo senso di ulteriore approfondimento in questo anno che ci siamo lasciati alle spalle da parte della Giunta regionale, con appuntamenti di studio ma anche di proposta, credo che sia un altro elemento positivo che ha caratterizzato il lavoro della Giunta regionale e che ha continuato a collocare l'Umbria in una posizione strategica anche di intercoluzione con il Governo nazionale su di un tema strategico e importante che investe l'intero sistema economico e produttivo del nostro Paese, anche perché lì ci sono criticità, lì ci sono difficoltà ma lì ci sono anche enormi potenzialità che, se sviluppate, possono anche dare un segno positivo al nostro sistema economico e produttivo della nostra Regione.

Io credo che questi siano tutti elementi in modo un po' veloce e confuso ma che denotino

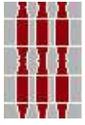


un giudizio positivo rispetto al lavoro fatto. Credo che un'analisi più compiuta, anche più approfondita, possa essere fatta e debba essere fatta all'interno delle prospettive che noi daremo e di cui noi discuteremo nel Documento Annuale di Promozione e nella seconda fase del patto per l'innovazione e lo sviluppo perché lì ci sono le criticità aggredite rispetto alla prima fase e lì ci sono i punti su cui si intende sviluppare un ragionamento di prospettiva assolutamente strategico per l'Umbria e anche lì vi sono contenute alcune innovazioni sul sistema istituzionale che possono rafforzare le criticità che si sono evidenziate nella prima fase del patto.

Lo citava la Presidente, è inutile che lo riprenda, ma il coordinamento dei tavoli territoriali e dei tavoli tematici rispetto ai quali alcune criticità nella prima fase si sono evidenziate, io penso che nel nuovo documento queste vengano affrontate nel modo giusto e possano essere anche volano di una nuova fase di slancio che poi è una fase di slancio ovviamente per l'intero sistema economico e sociale della nostra Regione. È per questa ragione che a nome del gruppo dei Democratici di Sinistra esprimo un giudizio positivo, e per questa ragione insieme agli altri gruppi della maggioranza, abbiamo presentato una risoluzione che condivide e approva le linee programmatiche indicate nella relazione della Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Rossi. La parola alla consigliere Modena.

MODENA. Grazie, Presidente. Io partirei da un'affermazione che ha fatto il capogruppo dei DS ma non adesso, in tempi diversi, quando ha parlato della necessità di modificare l'andazzo di questo Consiglio regionale e che rischia di essere a volte e di avere un po' il piglio del Consiglio comunale più che di un'assemblea regionale. Parto da qui perché altrimenti la richiesta che ha fatto la minoranza insistentemente, che ha fatto da più di un anno, di avere in modo sistematico le relazioni della Presidente della Giunta regionale in aula sull'attuazione del programma non si comprende. Né si può comprendere perché insistiamo tanto nel distinguere questo momento da tutto quello che riguarda la manovra economico – finanziaria e quindi il Documento Annuale di Programmazione. Questo è un punto secondo noi politico che poteva anche non aspettare il regolamento per avere una sua chiarificazione che dico in premessa in tre parole, perché serve comunque, io penso, a noi tutti anche per ricordare un po' qual è la finalità degli strumenti di cui noi ci dotiamo. Quando si è immaginata la relazione annuale, si è immaginato uno strumento che



consentisse al Consiglio regionale, maggioranza e opposizione, e mi riaggancio a quello che diceva la Presidente con riferimento anche all'esigenza di una destra che abbia una capacità di proposta, di avere dei momenti annuali fuori, ripeto, dalla discussione del Documento Annuale di Programmazione, di dibattito e di confronto politico e programmatico. Per questo è stata introdotta questa cosa nello Statuto, doveva essere il vecchio strumento attraverso il quale, voi ricordate quando non c'era l'elezione diretta veniva data una fiducia direttamente al Presidente, ed è stata modificata, invece, nella relazione annuale.

Il Documento Annuale di Programmazione nasce come metodo di raccordo della programmazione regionale con il piano di sviluppo e di raccordo dello stesso con tutti quelli che sono gli strumenti di bilancio e di programmazione per cui costituiscono un momento diverso. Il motivo per cui questo a noi sta a cuore è perché fin da quando fu fatto il programma e fu illustrato all'inizio della legislatura, il Presidente della Giunta regionale ha avuto poi dal Consiglio due mozioni che ricorderete, una che era stata approvata dal centrosinistra con alcune priorità e un'altra che venne invece approvata dal centrodestra.

Questo è il motivo per cui noi abbiamo insistito su questa questione, e proseguiamo ad insistere nel senso che riteniamo che debba essere un appuntamento che annualmente permette al Consiglio regionale di avere un confronto su quelle che sono le tematiche, perché è chiaro che una cosa, per capirsi, sono i dodici punti di Prodi, quello è il programma, e una cosa è il D.P.F. Allora, noi chiediamo che una volta l'anno si discuta per capirsi sui dodici punti. Chiarito questo, Presidente adesso che ha smesso di telefonare un secondo, chiarito che io ho ascoltato il collega Laffranco, lei poteva dividerlo o non dividerlo, però siccome siamo in quest'aula a cercare di svolgere una funzione, io credo che non è che qui siamo a scuola e possiamo venire ripresi come dei ragazzetti. Io ascolto tante volte Vinti, non sbuffo, pur ascoltando Vinti, allora non vedo per quale motivo se lei ascolta Pietro deve..., alla fine Pietro ha fatto una cosa molto semplice, ha preso un programma e ha cercato di capire, di dire: qui c'è un elenco di cose che non sono fatte, allora mi spieghi per quale motivo non sono fatte. Le posso dire io un'interpretazione. A nostro avviso c'è un problema di carattere politico complessivo, e di marcia per cui sicuramente una serie di attività che vengono via via portate avanti dall'esecutivo poi vedono un altro tipo di attività che invece è fatta dall'aula consiliare, e su questo poi aprirò un capitolo a parte. Veniamo ai due punti, anch'io non voglio fare un



discorso generale, volevo prendere due o tre punti. Questione della modernizzazione dell'Umbria, sta in tutti i documenti possibili e immaginabili, detta in modo più o meno diverso, però c'è una cosa su cui io credo noi potremmo almeno essere minimamente obiettivi, cioè è vero che il DAP fa tutta quella storia lunghissima, sulla vicenda del Ruics, del fatto che l'Umbria sta al settimo posto per cui andiamo benissimo eccetera, però è anche vero che se voi vi andate a leggere quello che a noi sta a cuore, e vi spiego perché, come centrodestra, cioè l'analisi condivisa dell'Umbria nel patto dello sviluppo, la fase 2, non è che c'è poi questa speculare identità di vedute con riferimento a quella che è l'analisi economica, nel senso che voi trovate citato il fatto che l'Umbria ha tenuto come competitività, però trovate un'analisi economica condivisa che è di fonte preoccupazione. E io su quella vorrei puntare l'attenzione del Consiglio perché non lo dico a caso, quando noi presentammo il nostro documento che si confrontava con quello della Giunta ed era ovviamente più piccolo e sintetico, in sede di approvazione del programma, il primo punto che noi mettemmo fu quello proprio che si basava sull'esigenza di avere un'analisi condivisa da tutti gli attori politici ed economici di natura e di carattere economico. E non dico che sono diverse quelle del DAP e quelle del patto, ma che il taglio sì è diverso se lo andate a leggere, ed è diverso perché nel patto per lo sviluppo, quello firmato da tutti gli attori sociali, la preoccupazione è forte. È forte al punto che se avete un minuto di pazienza, ve lo cito testualmente, però si dice chiaro e tondo che si ha il timore che ancora oggi siamo lontani da quello che è il non agganciati allo sviluppo del centro nord che è sempre stato uno dei punti cardine del ragionamento sulla modernizzazione dell'Umbria.

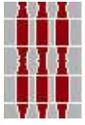
Io purtroppo oggi ho perso i primi venti minuti, me ne scuso, ma avevo fatto una lettera ufficiale al Presidente del Consiglio. Di che parliamo, finalmente abbiamo il capitoletto sul giudizio condiviso della situazione economica dell'Umbria, per carità si dice che abbiamo più o meno tenuto, però si dice anche che le criticità - e le ha ricordate a larghe linee anche il capogruppo dei DS - della nostra economia sono ancora parecchie, sono parecchie e sono legate, io su questo volevo un attimo la vostra attenzione, ad alcuni elementi, lasciamo stare per un minuto la questione competitività e imprese, ma al primo posto si mette la questione della popolazione anziana e la questione dell'immigrazione.

Quando si denuncia un ritardo sul fatto che deve essere rivista la programmazione sociale del welfare della Regione non è che si denuncia la lista della spesa, non è che Pietro fa la lista della spesa, si dice che il centrodestra se oggi governasse questa Regione la



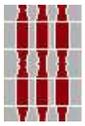
metterebbe al primo punto da questo punto di vista, perché riteniamo e questa è la nostra sensazione, e questo è quello che ci dicono anche gli operatori, che la tenuta di qualità - Rosi, tu puoi essere d'accordo o non d'accordo, se non vuoi ascoltarmi, vai fuori - è una tenuta complicata dal punto di vista della qualità del cosiddetto welfare e su questo, io lo dico a questo Consiglio regionale, le indicazioni che ci vengono dagli attori sociali e da chi opera in questo settore, sono di tenere la barra alta su tutto quello che riguarda la qualità del sistema del welfare che non è la sanità, no, è il piano sociale. Piano sociale che, come sapete, ha visto qualche attuazione del piano di zona, ha visto qualcosa sugli uffici di cittadinanza che sono partiti ma che si ritiene essere ad oggi complessivamente in sofferenza, questo è quello che noi avvertiamo. E questo è quello che riportiamo, poi condivisibile o non condivisibile questo è un tipo di punto che parte, come vi dicevo, dall'analisi che noi crediamo essere un po' più prudente come taglio però va vista come partenza della situazione economica e sociale della nostra Regione. Altra questione, nel programma della Lorenzetti - questo Pietro non l'ha detto, ma io lo dico perché c'è un lancio Ansa che parla delle infrastrutture per cui mi ci è caduto l'occhio - una delle cose più rilevanti come base di partenza era il rapporto con il Governo nazionale, cioè se voi vi andate a leggere il vecchio programma della legislatura voi vi troverete scritto che per cambiare la marcia dell'Umbria una delle cose più importanti era sicuramente avere un cambio del Governo, non del Governo ovviamente in quanto tale, del Governo non nominalmente, di Berlusconi, di quelle che sono complessivamente le politiche, questo è scritto. È scritto ma non in senso negativo, cioè come dato politico, è un vostro dato politico che io rispetto. Allora oggi nel momento in cui mi si dice che sulle infrastrutture ci potrebbe anche essere una richiesta generale in cui l'Umbria, tutta insieme, fa presente a Di Pietro, cioè al nuovo Governo tanto agognato, che noi pretendiamo il rispetto degli impegni, questo per me è un dato politico - dopo di Perugia dico due parole alla fine - questo è un dato di carattere politico, perché significa evidentemente che il famoso cambio di quadro è un cambio di quadro che poi in realtà non ha portato tutti quei benefici che si potevano immaginare per quanto riguarda alcune politiche. Io ho parlato di infrastrutture perché? Non solo perché c'era il lancio Ansa che rispetto naturalmente come sempre, ma soprattutto perché quando parliamo di competitività del sistema al primo posto dappertutto, a cominciare dal DAP, si mette ovviamente la questione delle infrastrutture.

E questo per noi è un punto – ripeto – di carattere politico, poi io con una battuta potrei



dire che sicuramente il nostro Governo ha riempito, cioè ci ha fatto una serie di cose per questa Regione che nessun altro Governo ha fatto, almeno come programmazione, ma aprirei una polemica infinita che non ho voglia di aprire in questo momento. Scusate, proprio perché secondo noi il cambio di Governo ha peggiorato la situazione dell'Umbria rispetto a un ipotetico miglioramento, io vi dico un'altra priorità che secondo noi la coalizione di centrosinistra e la Presidente della Giunta regionale dovrebbero avere, cioè la questione fiscale. Guardate che è un'emergenza perché tra i buchi di bilancio, l'aumento della pressione fiscale, su cui poi Raffaele se ha voglia vi dirà due parole così ne parliamo in Consiglio e la questione che riguarda il fatto che è cambiata l'impostazione, noi oggi ci troviamo di fronte a una esigenza, cioè la Regione, il famoso patto per la stabilità fiscale firmato dai Comuni - che c'è, ve lo dico c'è, c'è sia tra le azioni strategiche del patto sviluppo fase 2, sia fra i vari obiettivi che ci sono - deve essere tirato fuori dagli obiettivi generici e deve diventare la seconda priorità per quest'anno, se prima vogliamo mettere il sociale poi possiamo mettere questo, perché tra la finanziaria e questo ve l'ha detto tutta l'Italia, non è che ve l'abbiamo detto solamente noi, il fatto che le addizionali sono partite, nel senso che non c'è più il blocco, in Umbria un problema di pressione fiscale c'è, ed è ovviamente drammatico per tutto quello che riguarda i fatti ben noti della città di Perugia, ma non solo di quella debbo dire.

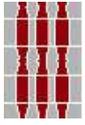
Terzo punto, io vado sempre in modo abbastanza rapido, noi quando si è parlato del programma della Lorenzetti sempre del 2005, il programma di legislatura, cioè non della Lorenzetti, della Presidente della coalizione che l'aveva sostenuta, noi facemmo allora un documento e abbiamo messo un punto anche qua che per noi rimane una priorità, cioè la questione relativa alla sussidiarietà orizzontale. Anche su questa io vorrei dire due parole, perché so bene che i "Margheriti" tendono ad attribuirsi il merito di avere fatto tutto, ma noi su questo siccome abbiamo continuato un'opera anche attraverso alcune riunioni fatte e proseguiamo, riteniamo che l'applicazione di quella legge debba essere una priorità fondamentale in quella che è l'azione della Giunta regionale e della maggioranza, e che quindi sia anche parzialmente grazie alla nostra azione il fatto che nel patto per lo sviluppo, anche lì, ci sia una parte dove si prevede la sussidiarietà orizzontale e nella legge di riforma che andremo a discutere tra breve il secondo articolo della proposta della Giunta regionale, mi pare l'articolo 2 o il 3, non mi ricordo, ma comunque uno dei primi, parte proprio anche dal principio dell'applicazione della sussidiarietà orizzontale. Perché, e qui chiudo l'argomento perché ne abbiamo parlato in tante sedi, secondo noi



l'applicazione di questo principio in Umbria può servire a mettere in moto una società un po', non tanto una società, un'abitudine mentale a essere un po' stanchi e abituati ad avere sempre qualcuno che ti fa la pappa senza che mai tu ti vai a cercare la pappa per primo. E questa è la terza questione che secondo noi deve essere complessivamente affrontata e che riguarda e attiene quella che è sicuramente una delle priorità di base con riferimento a quella che può essere l'azione del prossimo anno.

Altra questione, questa fu detta da noi, debbo dire che è stata ripresa perché se non sbaglio il patto per lo sviluppo è stato allargato anche agli istituti di credito, ma è stata fatta un'aggiunta, credo che per quella che è la situazione oggi nella nostra Regione, la questione del credito rimanga un'emergenza, cioè rimanga una delle cose che una classe dirigente di destra o di sinistra e ovunque sia collocata deve mettere fra le prime cose da affrontare. E su questo, guardando le liste della spesa, come le ha definite Rossi, riferite alle cose da fare, secondo noi c'è un ritardo complessivo, noi riteniamo che alcuni allarmi che vengono anche dati da soggetti che operano e presiedono per esempio le fondazioni antiusura, siano da collocare in una situazione complessiva di sofferenza che hanno imprese e famiglie, e che su questo molto probabilmente sia necessario aprire un livello alto di attenzione, come è stato fatto per il problema della sicurezza sul lavoro. Cioè secondo noi questo è un tema la cui rilevanza per la nostra Regione, la questione del credito, chiamiamola così in senso ampio, deve andare ormai di pari passo con tutto quello che riguarda e attiene, come livello di attenzione, alcune grandi tematiche della nostra Regione, perché effettivamente noi da questo punto di vista forse abbiamo un'indifferenza che poi diventa colpevole come lo è stato nel caso degli infortuni sul lavoro e che poi alla fine riguarda la destra e la sinistra perché se non si tiene alta la tensione sociale su alcuni punti fondamentali poi dopo è ovvio che la classe dirigente diventa colpevole nel suo complesso.

Ultima questione, ma solo per motivi di brevità, che mi sento di sottolineare a questo Consiglio, è la questione accennata sempre dal capogruppo dei DS, anzi due questioni, multinazionali e Regione aperta. Sulla vicenda e sulla questione della Regione aperta non c'è dubbio che su questo percorso che poi fu iniziato nel '95 ma che evidentemente va ripensato, l'esigenza di una Umbria piccola che deve necessariamente per essere competitiva raccordarsi con quelle che sono le Regioni limitrofe è una esigenza vitale, vitale al punto che io la collego concettualmente a tutta la partita delle multinazionali che ad oggi secondo noi è una partita dove il ritardo è abbastanza serio. Io so bene che sono



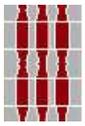
stati iniziati dei convegni, degli studi, riceviamo gli inviti, però anche su questo, secondo noi, andando a vedere il programma di legislatura, le azioni previste nel DAP, quello che si legge nel patto c'è la necessità di dare una marcia in più. Io a questo punto concludo, sono stata spero abbastanza sintetica sulle grandi questioni che ci interessava affrontare, l'unica cosa che mi sento di dire è questa, io mi rendo conto che questi sono dibattiti faticosi però noi dobbiamo riabituarci a farli, perché il Consiglio regionale deve essere un posto dove uno viene a parlare delle grandi strategie dell'Umbria, viene a discutere di politica e lo fa con passione.

E per questo noi continueremo ad insistere nell'individuare dei momenti in cui la destra e la sinistra sulle grandi questioni possono essere nelle condizioni di confrontarsi e di ragionare. Poi lo faremo più o meno bene, avremo i nostri limiti, però questo è il punto che noi vogliamo riuscire ad ottenere perché ci interessa tenere il più possibile alta o riprendere un ruolo di tensione politica all'interno di quest'aula, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere De Sio. Prego, Consigliere.

DE SIO. Grazie, Presidente. Il dibattito che si è sviluppato e gli interventi anche dei colleghi della minoranza che mi hanno preceduto, di Pietro Laffranco e di Fiammetta Modena, certamente hanno anche agevolato il punto su questo intervento, su questo contributo che veniva ricordato anche all'inizio oggi dalla Presidente. E' un contributo su un dibattito che in qualche modo rischia di vedere contestualizzare nello stesso momento discussioni diverse, noi ci troviamo a discutere appunto dell'applicazione di quanto previsto dallo Statuto anche se ancora non specificatamente normato dal regolamento, cosa che stiamo pensando di fare con una norma specifica nella Commissione, e ci troviamo nel contesto di avere già consegnato il DAP e praticamente già pronto il bilancio. Io credo che questo però non sia un'anomalia dello strumento statutario o di quella che è stata la filosofia d'impostazione, è tutt'al più una anomalia che riguarda la tempistica e cioè noi in questa Regione dobbiamo recuperare anche la certezza dei tempi. Allora Il DAP non è possibile che possa arrivare all'attenzione del Consiglio regionale praticamente a ridosso del bilancio, perché appunto è un atto di programmazione che deve essere situato in un momento a metà del cammino tra quello che si è fatto l'anno

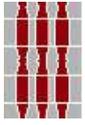


precedente e quello che si tenta di fare per l'anno successivo, tentando quindi di avere poi nel momento di confronto che noi chiediamo, come appunto richiamava prima la collega Modena, per verificare anche quella che è l'attuazione del programma, la capacità poi di individuare quali sono stati - non di individuare noi, di individuare tutti perché credo che tutti abbiamo questo interesse - quali sono stati i punti critici e naturalmente intervenire anche a correzione di quello che è stato il DAP presentato nei mesi precedenti attraverso lo strumento del bilancio.

Io questo credo che sia importante perché noi recuperiamo quel ruolo che prima veniva richiamato essere importante da parte del Consiglio regionale per discutere di politica, per segnare quelle che sono le tracce dello sviluppo di questa Regione che altrimenti rischiano di rimanere ancorate in quella cornice che veniva criticata, poi porta inevitabilmente magari al conto della spesa, ma il conto della spesa non è nient'altro che il sunto, la spremuta di quello che è stato messo nel Documento di Programmazione 2005 – 2010, se poi il documento di programmazione diventa la summa teologica di tutto quello che si vorrebbe fare, lo si correda di una serie di dati e di scadenze è chiaro che poi alla fine quando noi ci troviamo a fare il dibattito su quella che è l'attuazione del programma non possiamo fare altro che riferirci a quelle date, a quegli impegni, a quelle che sono state eventualmente le cose più o meno attuate.

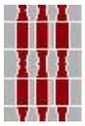
Il 2006 è stato, ha detto la Presidente, l'anno di attuazione del programma, io su questo vorrei essere meno magnanimo, nel senso che è comprensibile che vi sia un momento di rodaggio per le amministrazioni che si insediano che dal mese di aprile e di maggio attuano, anche se non di carattere politico, una discontinuità amministrativa tra ciò che c'era prima e ciò che viene dopo, ma noi ci troviamo di fatto di fronte alla continuazione della esperienza amministrativa della Giunta Lorenzetti, della sua stessa maggioranza, che dall'anno 2000 si protrae poi anche nei mesi successivi all'aprile 2005 in una sorta di continuità, quindi diciamo che se volessimo essere severi il periodo dell'apprendistato, quello che di solito per le altre amministrazioni viene concesso nei primi mesi della legislatura che per la Presidente e per la sua Giunta era ampiamente superato, era una continuazione di quello che era il programma amministrativo, c'è stata una continuità in tutto e su questo credo che quindi forse una severità magari nel chiedere dei tempi di rispetto di ciò che era stato stabilito potrebbe anche essere più opportuna.

Ma al di là di questo, dicevo che il 2006 è stato sì l'anno dell'attuazione del programma, oppure il tentativo dell'attuazione del programma, ma è stato l'anno anche nel quale



questo programma rispetto ad alcuni argomenti fondamentali è stato un pochettino svuotato anche da quella che è stata una sorta di accontentamento di quelle che erano le istanze della sinistra radicale che in questo Consiglio, lo dobbiamo dire con il pieno rispetto di quelle che sono le posizioni espresse da Rifondazione, dai Comunisti Italiani e dai Verdi, però ha dettato né più e né meno quelli che sono stati i tempi e le regole dell'applicazione del programma della Presidente nel primo anno. Diciamo che è un po' successo quello che è successo a Prodi, che ha fatto un programma di 200 e tante pagine e poi alla fine l'ha dovuto ridurre a 12 per via di alcune accelerazioni nel solco di quella modernizzazione di cui parlava la Presidente che invece hanno subito un vero e proprio stop. Potrei parlare delle infrastrutture, potrei parlare di quello che è stato il cambio di rotta rispetto, per esempio, alla costruzione dell'asse autostradale della E45, argomenti che erano esplicitati né più e né meno in questi termini all'interno del programma di legislatura e che poi abbiamo visto essere oggetto di tanti dibattiti all'interno di questo Consiglio che poi hanno portato ad altri risultati. È però importante, io credo, che l'accento, così come l'ha messo la Presidente, vada dato a quello che comunque è un tentativo, lo diceva prima anche Fiammetta Modena, noi siamo sicuramente d'accordo sul fatto che c'è una lettura critica di questa Regione che è una lettura che attiene soprattutto ai processi di modernizzazione che sono necessari e che fanno riferimento ad una serie di cose, fanno riferimento al discorso infrastrutturale, per rompere l'isolamento nel quale questa Regione sembra costretta, per aprirsi anche a quelli che sono modelli di collaborazione istituzionale con altre Regioni, perché il federalismo, ed anche il federalismo fiscale, può essere portato all'autosufficienza dei territori se però questi riescono a interagire, a fare sistema così come si dice molto attraverso la capacità di interagire anche con altri territori.

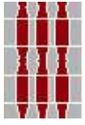
Però è vero anche che lo sviluppo di questa Regione deve avere la capacità di camminare per alcune direttrici forti, noi prima le abbiamo sentite richiamare anche dalla Presidente, riguardano i settori più importanti della nostra Regione, abbiamo sentito dell'agricoltura, abbiamo sentito sicuramente della filiera cultura - ambiente - turismo. Tutti cioè capisaldi attorno ai quali va costruito lo sviluppo di questa Regione, uno sviluppo che per quanto riguarda l'oggetto di questo pomeriggio, del quale stiamo discutendo, cioè l'applicazione del programma di legislatura riferito all'anno 2006, è sicuramente legato alle politiche, all'applicazione delle leggi, ad alcune riforme. Ed allora io credo che qui ciò che ricordava prima Pietro Laffranco sia esattamente la fotografia di quella che è stata l'attività, almeno dal punto di vista legislativo, almeno dal punto di vista regolamentare, di produzione di atti



che in qualche modo dessero sostanza al programma di legislatura. Vi sono state anche, è giusto ricordarlo, delle forme di rinvio non dettate esclusivamente dalla volontà dell'esecutivo, in questo caso l'assessore Bottini che prima richiamava il collega Laffranco è quello che ha più scusanti di tutti, essendo entrato in vigore il Decreto legislativo 152 che sia per quanto riguardava la tutela delle acque, sia per quanto riguardava la valutazione di impatto ambientale, ha in qualche modo fatto sì che ci dovesse essere un ulteriore studio di approfondimento rispetto al Decreto legislativo per valutare poi delle norme che recepissero in maniera completa questi aspetti. Però è altrettanto vero che su tutto il resto noi ci troviamo a dovere segnare il passo.

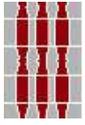
E voglio fare una sottolineatura soprattutto rispetto a un argomento e a una frase che ha detto prima, credo non intendesse questo la Presidente, quando ha detto l'industrializzazione è arrivata in Umbria sessanta anni fa. Forse per una parte dell'Umbria può darsi, per la parte del territorio di Terni l'industrializzazione è arrivata qualche anno prima, ma non vorrei che questo fosse un lapsus freudiano, ma i problemi della chimica così come i problemi della metallurgia e della produzione d'acciaio credo siano uno dei nervi scoperti sui quali forse la capacità di mediazione, la capacità di intervento e di governo del territorio di questa Regione, cioè di questa Regione dal punto di vista della Giunta regionale è forse dove ha segnato maggiormente il passo. Lo dico anche in riferimento - è una prospettiva anche quella, se ne può parlare - anche per esempio per quanto ha riguardato la partita dell'energia.

Io credo che su questo è chiaro che noi siamo in una discussione contestualizzata, che non è quella né del DAP, né quella della valutazione di tutti i piani, stiamo parlando di un programma di legislatura quindi se volete possiamo spaziare e parlare di tutto e di nulla, io credo che sia importante, perché tra l'altro è una delle cose che seppur sotto una diversa forma la Presidente ci ha citato alla fine del suo intervento quando ha parlato anche di un investimento dal punto di vista delle energie rinnovabili, cioè contestualizzando questo argomento all'interno di un problema che è quello dell'energia, un fabbisogno energetico che è quasi nella soglia dell'autosufficienza per quanto riguarda l'Umbria ma che per quelle che sono le ambizioni di sviluppo e soprattutto di sviluppo industriale nel territorio della bassa Umbria hanno bisogno non solo di energia ma anche di energia a prezzi competitivi. Io credo che su questo, se volete per tutto il resto va bene, se c'è un vizio di autocritica che credo in maniera sincera dovete farvi è quello di avere fatto sì che il patto di territorio sia diventato veramente la tomba di quello che doveva essere lo sviluppo



possibile del territorio, e su questo credo che vada anche fatta una sottolineatura critica rispetto agli argomenti che diciamo. Va bene la contrattazione territoriale, ma a me non sembra che vada molto bene la contrattazione territoriale, non va bene neanche quella che è mediata attraverso i tavoli nazionali, figuriamoci quella territoriale perché quella che doveva essere una valvola per uno sviluppo faticoso, sofferto perché determinati territori si sarebbero dovuti caricare anche di impatti ambientali significativi, io credo sia stata un'occasione persa, sia stata un'occasione persa attraverso i meandri di tavoli che si sono riuniti in discussioni in commissioni e che hanno partorito nulla se non veramente il classico topolino che ha partorito la montagna. Cioè ci siamo ritrovati in una situazione nella quale non abbiamo individuato una dimensione adatta per risolvere il problema energetico delle industrie dell'energia e soprattutto del territorio perché il problema non è solo l'AST, il problema è anche quello di una serie di aziende che avrebbero potuto usufruire di questa produzione di energia a costi competitivi, e credo che anche il discorso della chimica poi non è che si allontani molto anche da questa stessa esigenza oltre ad altre implicazioni. Non siamo riusciti a trovare il dimensionamento giusto per essere appetibili sul mercato, non abbiamo oggi offerte da parte di nessuno per poter costruire quello che sembrava essere l'elemento fondamentale, cardine per rilanciare uno sviluppo industriale in quel territorio.

Perché anche qui, io capisco anche il centrodestra spesso usa, usiamo il politichese, le parole fatte, il nuovo modello di sviluppo, beh, il nuovo modello di sviluppo bisognerebbe dire quale sia per l'Umbria e per la bassa Umbria. Non possiamo diventare semplicemente il Grand'Hotel di qualcuno, però il modello di sviluppo va individuato, e così come la modernizzazione, dobbiamo dire: modernizziamo dove, come, con cosa. Non perché questo appunto debba essere il dibattito sul futuro a tutto tondo della nostra Regione ma perché questi erano gli elementi che facevano parte del programma di legislatura. Questa era l'analisi fatta ad aprile del 2005 che riguardava alcuni settori importanti, l'agricoltura, il turismo dove facendo una battuta, ricordava prima la Presidente, il presidente Fini avrebbe parlato... il problema era se fosse necessario per promuovere Umbria Jazz e il turismo dell'Umbria, l'Umbria andava a fare la corte dei miracoli negli Stati Uniti con una serie di spese sicuramente al di fuori... (*intervento fuori microfono della Presidente Lorenzetti*)... questo non lo so io, io parlo dell'Umbria, non so del Lazio, potremmo parlare a lungo di quello che succede da una parte e dall'altra, le posso dire questo, questo farebbe piacere a Vinti che nella Regione, nel Comune di Rieti i consiglieri di Rifondazione



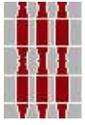
Comunista hanno votato contro un atto che levava la precarietà e stabilizzava i contratti, quindi ogni Regione e ogni posto come vede ha le sue storie e le sue avventure.

Detto questo, dicevo che comunque questa è anche l'analisi per il turismo, se tutto fosse andato bene, non avremmo avuto la gestione ad interim della materia da parte sua per tutti questi anni, forse avremmo avuto anche un "Assessore normale" e non avremmo licenziato un Presidente dell'azienda di promozione turistica con tanti complimenti, ma dicendo che aveva fatto il massimo di quello che era possibile fare. Ma a parte questo, io dico che questa è l'analisi ad aprile 2005, quella che lei ci ha ricordato, che con luci ed ombre è stata portata avanti ma che presenta appunto alcune criticità che ho sottolineato e che fanno riferimento a fragilità, a fragilità che la Presidente prima ricordava essere in qualche modo agganciate anche alle dimensioni dell'Umbria, all'insufficiente diffusione di strutture a rete, a limitate capacità di innovazione. Beh, io credo che questo possa essere superato anche, rimanendo a questo settore specifico, attraverso percorsi di riforma della Pubblica Amministrazione e quando parlo di riforma della Pubblica Amministrazione mi riferisco anche alla riorganizzazione del sistema di sviluppo Umbria e di Gepafin, che era un altro dei punti qualificanti del programma del 2005 e che è rimasto ad oggi ancora impastoiato in quelle che sono le burocrazie della Regione, perché va liberata l'impresa dalla burocrazia.

E questo credo che possa aiutare anche ad applicare meglio quello che veniva prima ricordato essere uno strumento che a noi non è piaciuto più di tanto, cioè la legge sulla sussidiarietà, perché non ha avuto quel tratto coraggioso per cercare di liberare l'impresa dai costi - diciamo così - inutili, dalla capacità di dover essere sempre dipendente dalla Pubblica Amministrazione e di non recitare un ruolo da protagonista.

L'ultimo aspetto di cui parlava prima la collega Modena io credo vada riservato appunto al credito, perché quel tema che prima ricordava la collega io credo che tagli trasversalmente i problemi dei soggetti, degli Enti locali, della Regione e delle imprese. Io credo che i dati allarmanti che abbiamo letto anche di ritorno di segnali preoccupanti in materia di usura che riguardano le imprese, debbano essere oggetto di un'attenta analisi e che la Regione deve quindi mettere a disposizione degli strumenti nuovi anche attraverso quella riforma della Gepafin e della Sviluppumbria che aiutano l'impresa ad uscire da una sorta di ricatto che c'è in qualche modo da parte del credito.

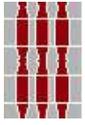
Io credo di non sbagliarmi se su questa materia sono rimasto fermo a un protocollo datato luglio 2003, credo che poi non ci sia più scritto nulla eppure in mezzo c'è stata Basilea 2,



c'è stato tanto altro che in qualche modo ha aggravato ancor più, se possibile, la situazione. Ecco, credo che occorranò veramente quei segnali di discontinuità della quale parlava la Presidente, ma debbonò essere segnali veri, quelli cioè di una forte collaborazione, come dicevo prima, rispetto a una legge che invece non ha avuto coraggio tra pubblico e privato, capace di innescare sinergie e capace di puntare ad aggregazioni, ad essere competitivi. Ho detto prima del fattore energetico ma io credo che un altro aspetto importante vada anche riferito al problema dei rifiuti perché se è vero che la scadenza del piano regionale dei rifiuti è oramai per questi giorni già scaduta, noi dobbiamo arrivare alla ridefinizione del piano regionale dei rifiuti spero nel 2007, però è altrettanto vero che tutto quello che era contenuto nel programma rispetto agli impegni, al piano vigente, la Regione dell'Umbria doveva sviluppare sulla individuazione dei centri di termovalorizzazione, sulla realizzazione dei centri di produzione di CDR e sulla rimodulazione dei flussi attraverso gli ambiti. Io centri di produzione dei CDR non ne ho visti, quanto alla rimodulazione dei flussi qualcosa è stato fatto, è stato fatto anche l'ulteriore ampliamento della discarica di Pietramelina che è un altro fiore all'occhiello dell'Amministrazione regionale rispetto agli impegni di non dare più deroghe in questo senso, di cose ne sono state fatte anche di più di quelle che si dovevano fare in alcuni campi, peccato che non sono state fatte laddove serviva.

L'ultima cosa e la dico in maniera flash, credo che in questa Regione vi sia anche un altro aspetto, che era contenuto nel programma, molto importante e che era quello dell'edilizia abitativa. Ho visto che è stato inserito qualcosa ma per quanto riguarda questo argomento va rivista proprio la legge, perché la legge risulta inadeguata rispetto al ruolo degli Enti locali, degli operatori, dei beneficiari, di tutti coloro che in questo momento sono una platea completamente diversa, diversa anche, ma lo dico anche a sostegno delle fasce più povere, soprattutto di coloro che in questo momento devono pensare anche agli Enti locali, che devono pensare anche a fronteggiare le esigenze di giovani inseriti in un mercato più flessibile, di immigrati extracomunitari che possono avere risolto il problema del lavoro nella nostra Regione ma non hanno risolto ancora il problema abitativo, della popolazione anziana che è in rapida crescita e non si capisce il motivo per cui se la popolazione è in rapida crescita e quindi rappresenta una criticità per quanto riguarda la sanità o addirittura un vanto, debba esserci anche una politica più adatta a rispondere a questa esigenza, io credo che la legge possa essere migliorata.

Poi ci sono i fondi di rotazione... *(Intervento fuori microfono della Presidente Lorenzetti)*

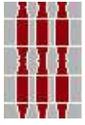


...questo è uno spunto, un argomento ulteriore rispetto al dibattito e credo che comunque sia un dibattito doveroso, dove non si debba assolutamente, come veniva prima ricordato, fare il dispetto di elencare ciò che non è stato fatto o ciò che invece magari altri pensano di avere fatto, perché forse sarebbe opportuno un passaggio, cioè che ad inizio legislatura oppure prima delle elezioni ci fossero impegni chiari presi su determinati argomenti, tre o quattro, una sorta di tavolo di volenterosi, vogliamo chiamarlo così? Porta un po' sfiga, ha portato un po' sfiga, però che possa dare la dimensione alla società regionale, alla società produttiva regionale di quelli che sono gli argomenti sui quali ci si possa senza tanti giri di parole trovare d'accordo perché ve ne sono sicuramente alcuni che possono sicuramente transitare da un programma all'altro senza avere il bollino del programma del centrodestra o del centrosinistra ma essere semplicemente programmi di buon senso che servono per lo sviluppo e per il migliore andamento della nostra Regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Continuiamo con gli interventi. È iscritto a parlare il consigliere Vinti, prego.

VINTI. Grazie, Presidente. Signora Presidente della Giunta regionale, in Commissione Statuto si è avviata una discussione per la riforma dei tempi degli interventi nel dibattito in Consiglio regionale. Io credo che se qualche commissario aveva ulteriori dubbi la seduta di oggi sta lì a dimostrare che queste modalità novecentesche sfiniscono non gli ultimi residui, gli irriducibili della stampa, ma anche lo sparuto gruppo di consiglieri regionali ancora presenti.

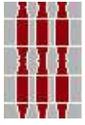
Io invece cercherò di dire le cose in cinque minuti, non rispondendo alle ruvidezze e alle scorrettezze della consigliera Modena, perciò a partire da adesso diciamo subito che condividiamo il taglio delle argomentazioni per buona parte della relazione della signora Presidente della Giunta regionale ma vorremmo sottolineare tre punti particolari su cui noi pensiamo che sia stata particolarmente positiva l'azione della Giunta regionale e anche un punto che non è stato citato ma che invece riteniamo importante. Noi sosteniamo pienamente lo sforzo che è in atto alla definizione di politiche industriali nuove e innovative in grado di orientare quelle spinte che producono le imprese sul territorio per la costituzione di poli industriali di eccellenza, eccellenza con una vocazione spiccata alla innovazione, alla ricerca, a nuovi orizzonti tecnologici, a nuovi prodotti, a nuovi processi produttivi, alla qualità complessiva del sistema produttivo.



Noi pensiamo che sviluppare queste politiche, queste neopolitiche industriali di cui da molto si sentiva la mancanza, sia un punto di assoluta qualità dell'azione della Giunta regionale, che ovviamente sarà sottoposto a verifica, ma che segna in realtà un avvio di innovazione che è significativo perché parla al lavoro, perché parla ai processi di aggregazione delle imprese, perché parla di uno sforzo complessivo del sistema verso la qualità e l'innovazione. Secondo punto, citato dalla Presidente, noi avvertiamo che si è avviata, così come ci è stata descritta, una politica finalmente che ragiona in termini di programmazione interregionale, che segna anche la possibilità di uno sforzo e di una definizione di un nuovo regionalismo per così come l'abbiamo conosciuto e che al di là di tutto scorso scommette sull'Italia mediatica, anche per sfuggire al rischio che esiste di essere schiacciati tra la questione meridionale e una questione settentrionale.

L'omogeneità economica e sociale ma anche culturale, la necessità di costruire sinergie e masse critiche, relazioni ma anche economie, razionalizzazioni, in tanti settori e comparti, credo che per l'Umbria ma anche per le altre Regioni, come le Marche, la Toscana, parte dell'Emilia, il Lazio e l'Abruzzo sono vitali in una fase della competizione globale, in una fase di riassetto dei poteri, in una fase di costruzione di nuove soggettività che intervengono nelle economie del territorio. L'altra questione che noi pensiamo è stata l'affermazione dello sviluppo ulteriore di un policentrismo regionale, noi l'abbiamo sempre sostenuto, lo sosteniamo, quello che però avvertiamo è che va messo a valutazione nella maniera più laica perché non vorremmo che il policentrismo determinasse un affievolimento del ruolo e della funzione delle città capoluogo, che al di là delle intenzioni si avverte non per le difficoltà note ma perché se una città come Perugia non si pone la questione del suo sviluppo economico, della qualità dell'insediamento delle proprie imprese, se non ragiona Perugia per prima su come sostenere l'innovazione industriale, è chiaro che Perugia corre il rischio di ragionare esclusivamente sui riassetti urbanistici, su funzioni regionali, sui problemi di viabilità, sulla disseminazione della grande distribuzione, certo su modelli di mobilità alternativa ma che temo non siano sufficienti per giustificare un ruolo e una attenzione che una Regione invece così piccola, necessita.

L'ultima questione, signora Presidente, che non ha ricordato, è che la Giunta regionale ha sviluppato un'azione contro la precarietà del lavoro assolutamente significativa, e l'ha prodotta con un accordo primo in Italia in cui in tre anni si impegna alla stabilizzazione dei precari della sanità. Siccome pensiamo, io non lo so è sfuggito, temo di no, ma comunque va bene se è sfuggito, io so che è sfuggito perché avendo avuto un risalto nazionale



questo accordo, noi però vorremmo che non fosse soltanto un'operazione che segnava un passaggio importante ma a cui non si abbia un seguito per stabilizzare ovviamente non solo la Pubblica Amministrazione, non solo nella Pubblica Amministrazione, qui occorre un intervento complessivo a iniziare dal patto per lo sviluppo che certi gironi dell'inferno nel settore privato siano sanati, questo grazie anche all'impegno finché c'è, se ci sarà, del Governo nazionale che ha fatto della precarietà un suo punto essenziale. Perciò sui punti detti, su gran parte dei punti detti, su questi punti in particolare, noi ci riteniamo soddisfatti della relazione fatta.

PRESIDENTE. Apprezziamo particolarmente il tempo, la parola alla consigliera Urbani.

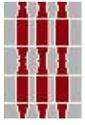
SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Non volevo intervenire perché l'intervento della collega Modena è stato incisivo, puntuale e ha toccato tre punti, perché se poi parliamo troppo rischiamo di annoiare gli affaticati consiglieri che in questa occasione sono ritornati, mi auguro non siano ritornati al mutismo ma che diano a noi invece il piacere di ascoltare il loro punto di vista intorno agli importanti argomenti che ha portato all'attenzione di noi tutti la Presidente, che possono - vi chiedo scusa per la voce, purtroppo l'ho persa a Norcia, con l'umidità di Norcia - che possono essere da una parte condivisi, da un'altra parte mediamente condivisi, dall'altra parte non condivisi perché magari si ha una visione dello sviluppo economico della nostra Regione e dell'attività del governo della Regione che si è avuto in questi ultimi sei anni, parlo dalla Lorenzetti 1 e il passaggio a Lorenzetti 2, che sono meno condivisibili da altri punti di vista. Una cosa però mi piace appuntare per prima, che noi dobbiamo, e mi permetto di dirlo anche a chi parla perché evidentemente non è interessato a questi argomenti, noi dobbiamo riportare la politica in quest'aula perché ci hanno eletti tutti e abbiamo tribolato molto per farci eleggere, noi non siamo stati nominati come chi sta al Governo, noi abbiamo dovuto cercare voti uno per uno, trovare persone che sono entrate in una cabina elettorale e scrivere il nostro nome e il nostro cognome. E quindi, questo mandato gli elettori ce l'hanno dato per fare politica e la politica è la leva che muove il nostro sviluppo, se noi stiamo qui dentro a leggere il giornale come si fa al Governo dove gli attori dei nostri destini sono pochi e gli altri devono solo spingere un bottone, se noi che siamo tanto pochi anche se la Regione è piccola, passiamo il nostro tempo per assicurare il numero legale leggendo invece che pensando, perché se Vinti vuole fare massa critica bisognerà che ci si parli intorno ai problemi e non



che si legga quello che fanno gli altri, allora bisognerebbe che quest'aula riacquisti un attimo di quella massa critica che dovrebbe avere se noi siamo stati eletti per pensare e perseguire l'interesse collettivo invece che quello particolare dei gruppi o particolare delle persone che parlano o che ascoltano perché siamo più, tante volte si dice che si parla troppo, è più importante ascoltare che parlare, però ogni tanto bisognerebbe anche esprimersi per fare sapere agli altri che cosa pensiamo e non solamente nelle interrogazioni a risposta diretta perché c'è la telecamera.

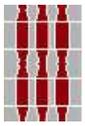
Io penso che la crisi della politica che viviamo in questi ultimi quindici anni la dobbiamo proprio alla crisi del sistema, al fatto che noi parliamo più attraverso i media che attraverso la gente, noi qui abbiamo la possibilità di parlare di problemi della gente invece di scriverli e darli a un giornalista, oppure di ripeterli tacchettandoci l'uno con l'altro in un'intervista televisiva, però continuo a dire che poco interessa.

Intervengo perché devo esprimere un attimo di delusione per l'intervento del collega Vinti così attento a romperci le scatole il meno possibile - uso qualche termine anche eccessivo, ma tanto mi ascoltate in pochi - e che ha addirittura messo per iscritto i punti entro i quali ci doveva intrattenere per non uscire fuori dal seminato e ha toccato tutto tranne quello che gli avrebbe dovuto particolarmente essere a cuore, visto che ha un Assessore puntuale al welfare. Evidentemente Fiammetta Modena nel suo intervento ha toccato il nervo scoperto perché l'argomento si è completamente superato, ed è chiaro che il sociale e sanitario anche se l'abbiamo diviso una volta, la precedente legislatura noi vecchi di legislatura ce lo ricordiamo, è chiaro che in questo momento si devono riavvicinare e bisogna intervenire sul welfare e sul sociale perché ce n'è necessità in quanto tutti sappiamo che le cose non vanno e dai dati negativi, è vero in questo sì eccelle l'Umbria più che in quelli positivi, pur ammettendo che nelle volontà di chi programma e nella volontà di chi media c'è la voglia di fare una nuova politica di sviluppo della nostra Regione, una politica moderna, una politica necessaria se vogliamo che la nostra Regione non sia l'ultima del centro nord e se vogliamo che il nostro sistema sia competitivo nel momento in cui entrerà poi il federalismo fiscale. Vedete, ancora il collega Vinti parla di competitività della produzione, io penso che se noi vogliamo portare l'Umbria nello sviluppo dobbiamo cominciare a parlare di competitività del sistema, noi abbiamo visto esaminando la nuova legge sul turismo che la legge sul turismo insieme alla riforma del piano acquedottistico sono gli unici due atti di peso che in questo anno e mezzo di legislatura abbiamo fatto. Il resto l'abbiamo fatto per quelle famose esigenze di parte che



qualcuno di noi per riempire il tempo, magari scopiazzandolo qua e là perché basta leggere Internet si vede cosa propongono le altre Regioni e quindi andare dietro a queste proposte non è poi così difficile, ma fare la politica della nostra Regione è difficile e lo sa la Presidente che ha tante cose da fare, ha da confrontarsi tanto, ha da confrontarsi con un Governo che prima forse era molto più attento alle necessità dell'Umbria di questo di adesso, confermo quanto ha detto la collega Modena, e ha soprattutto la necessità di essere compresa da chi pensa che ancora si debba badare più al sistema della produzione che alla competitività del sistema stesso.

Sul turismo abbiamo detto che per sviluppare il turismo nella nostra Regione, questo lo diceva già Liviantoni dieci anni fa, ci voleva una offerta unitaria dell'Umbria, quindi fare sistema, fino a qui ci siamo perché col patto si prova a fare sistema tra le imprese, tra gli attori sociali o fra le istituzioni, però io credo che la Regione dell'Umbria, se vuole veramente avere un sistema competitivo, debba entrare nel sistema delle Regioni, la competitività delle altre Regioni per agganciarsi al sistema Paese che si sta riprendendo. Qui permettetemi, come ha fatto prima il collega De Sio, debbo intervenire io a difesa del Governo precedente, non di Fini ma dell'interno governo, ribadendo che per cinque anni c'è stato uno tsunami in tutta Europa, che l'ingresso dell'euro ha stordito tutto il sistema produttivo, che quella ripresa a cui assistiamo adesso, che sono iniziati forse prima, anche con il cambiamento di politica della Germania in Europa e sono arrivati fino in Italia, dipendono dalla riorganizzazione delle imprese perché il PIL e lo sviluppo lo fanno le imprese, non la politica, la politica lo fa quando mette le imprese nelle condizioni di poter lavorare e di poter produrre sviluppo. Questo tsunami non l'ha fatto, vorrei puntualizzare, il precedente Governo perché tante volte in molti se sono anche sordi pensano, annuiscono e pensano di essere d'accordo sul fatto che Berlusconi è stato effettivamente uno tsunami, sì uno tsunami in quanto ha fatto tante riforme quante qui non si assistono, riforme che possono essere condivisibili o non condivisibili, ma sono atti che restano e stanno lì in attesa di essere migliorate da questo Governo perché tutto ciò che fa l'uomo può essere migliorato, possono essere puntualizzate, migliorate ma sono state fatte, aspettiamo adesso. Stavo dicendo che, come abbiamo fatto per la politica del turismo, così potremmo fare per la politica del nostro sviluppo economico, dobbiamo entrare nel sistema della competitività del Paese, è per questo che di tutti i punti che sono stati toccati ritengo il principale quello relativo alla Regione aperta, non solo aperta all'export cioè alla possibilità che ad accompagnare come ha detto giustamente la Presidente le imprese

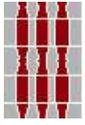


perché la loro produzione sia competitiva e quindi accompagnata sui mercati e sul mondo globalizzato del quale facciamo parte. E non solamente andare a cercare di produrre in quel mondo globalizzato perché ci conviene, noi vogliamo che le produzioni restino nel nostro Paese ma grazie alla competitività della quale dobbiamo entrare a fare parte poter esportare e vendere la nostra produzione.

Per fare questo è importante che la Regione sia aperta, ecco quindi organizzare il nostro sistema produttivo in modo che insieme alle sinergie con le politiche moderne delle altre Regioni, possiamo ritornare a quelle del centro per lo meno, visto che sono più facili da contattare rispetto alle altre per noi, e poi tutti insieme cercare di fare sistema insieme al Paese perché il Paese si è ripreso. Per fare questo occorrono, io credo, finanziamenti, ho letto velocemente il bilancio e ho visto che per lo sviluppo del nostro Paese, tolto il 65% 70% che va alla sanità, ci sono i soliti cofinanziamenti comunitari. Ora i cofinanziamenti comunitari possono essere adoperati proprio per aiutare la competitività delle nostre imprese che dipenderà molto dall'innovazione, l'innovazione dipende dalla ricerca. Come la Presidente ha detto, il nostro sistema produttivo non ce la fa a produrre, non ce la fa a dotarsi di grosse innovazioni ma noi abbiamo una università. Per esempio la Regione Toscana ha messo a sistema addirittura le università, per partecipare alla produzione della migliore ricerca per la migliore innovazione.

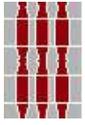
Allora io credo che per esempio la Regione potrebbe, nell'emettere i suoi bandi, fare dei bandi integrati sì, ma anche e soprattutto con l'università perché tutti quei ricercatori che stanno all'interno dell'università stiano a disposizione anche del nostro sistema industriale perché non tutti possono, come ha detto l'Assessore della Toscana al cui intervento ho assistito una settimana fa, pensare tutti di diventare professori universitari da ricercatori, ma proprio lavorando per il sistema produttivo un giorno essere integrati all'interno del sistema produttivo in modo che le nostre aziende, anche crescendo, possano piano piano essere, il nostro sistema possa essere alla pari con quello delle altre Regioni.

Per quanto riguarda poi le grosse aziende non c'è solo la Angelantoni. Angelantoni certamente è un'industria pregevole e importante, moderna che produce tecnologie e della cui produzione abbiamo appena inaugurato il frutto in India ma che non è così grazie alla sensibilità della Regione dell'Umbria, è il Governo precedente che è intervenuto sull'azienda con estrema sensibilità perché ricordate che l'Unione Europea non permette la concorrenza sleale e quindi occorre che tutti i progetti siano inseriti in programmi europei e non è solo Angelantoni che produce innovazioni, che produce produzioni

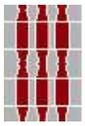


particolarmente sofisticate, noi abbiamo le due aziende di Perugia, le due aziende aeronautiche di Perugia avevano problemi, problemi che, per fortuna loro e della nostra Regione, sono stati superati sempre vista la sensibilità nel ramo dell'innovazione e della ricerca e anche della partecipazione delle nostre migliori aziende, dei nostri punti d'eccellenza in altre partnership perché potessero essere integrate all'interno di progetti sovraregionali, al di sopra del Paese, dei progetti al di sopra dell'Europa, dei progetti a carattere internazionale.

A questo io credo noi si debba mirare, cioè mettere le aziende in coesione con l'Università, mettere le aziende nella condizione di produrre prodotti di qualità e di essere competitivi nel mondo globale. La cosa che mi piace, per concludere, accennare è il fermo che questa Regione ha subito da un anno e mezzo a questa parte proprio sull'infrastrutturazione che è indispensabile, sia materiale che immateriale. È vero, qui rispetto il collega, la legge obiettivo ha avuto un grandissimo merito riconosciuto anche da chi sta al Governo adesso, quello di aver individuato le opere indispensabili per lo sviluppo del nostro Paese, quello di aver appaltato tutte le progettazioni o perlomeno individuato in alcuni casi dove le strade, le infrastrutture, siano esse viarie, siano esse ferroviarie, devono passare. Pensate all'E78, solamente adesso dopo dieci anni, anche più, quindici, venti, Fano Grosseto interrotta solo in Umbria, si sta pensando a quale percorso individuare, in Umbria c'è anche questo problema e tant'è che molte opere sono state progettate e sono pronte solo al finanziamento. Quindi la legge obiettivo ha avuto un gran merito, uno dei meriti più importanti del governo Berlusconi, forse non condiviso certamente dagli ambientalisti, da coloro che pensano che le strade non permettono la libera circolazione delle merci e della popolazione, ma coloro che pensano che le strade siano solo una ferita all'ambiente. Una ferita sono anche gli acquedotti, una ferita sono anche gli aeroporti, una ferita è tutto ciò che l'uomo deve produrre dalla natura per vivere. Se vogliamo anche la tua cinto, vedi, non è di paglia è fatta di cuoio, c'è un animale che è morto per creare la tua cinto, vedi Dottorini, vedi tante volte come poi bisogna mettersi al passo con le necessità di tutti e non della parte. Poi devo riconoscere anche che il Ministero della ricerca, quello del Ministro Stanca, ha indubbiamente dato un bell'avvio alla modernizzazione dei sistemi pubblici della nostra Regione con i tanti finanziamenti che ha dato ai progetti, buoni progetti, individuati da alcune Amministrazioni che hanno permesso adesso all'Umbria di cominciare veramente ad interconnettersi: istituzione con istituzione e quindi anche con il resto delle Regioni e con il resto del Paese. Siccome vedo



che praticamente che si faccia politica e che si intervenga e che si esprima il nostro punto di vista non interessa a quest'ora, sono le 17.54 e comincia ad essere tardi, l'interesse comincia ad essere – ammesso che ci sia – superato dalla necessità di andare a casa e quindi ci sarebbero tante cose da dire, ma ripeto è meglio che la chiudo qua perché tanto poco interessa a voi se non pensare che l'Attack, per altri quattro anni, vi terrà seduti a queste seggiole e la certezza che l'Attack, fin quando terrà perché con una goccia d'acqua l'Attack si scioglie chimicamente, io ho studiato fisica e anche chimica, l'Attack è solubile, anche il Vinavil si scioglie con l'acqua, ricordatevi noi abbiamo toccato il sistema acquedottistico, non se l'è studiato quasi nessuno di voi. Siete informati per modo di dire, ma ricordatevi che l'Attack scioglie, è sciolto sia dall'acqua come il vino. Quindi, nel momento in cui la prossima goccia d'acqua scioglierà l'Attack che sta sotto, sopra mettiamo così è più elegante per una signora, sopra i sedili dei nostri rappresentanti al Governo, ma soprattutto non quelli al Governo che ce l'hanno perenne l'Attack ma quelli che stanno alla Camera e al Senato, allora vi lascio alle vostre necessità nella speranza di poter ascoltare che cosa ne pensate sulla necessità della competitività del sistema, se vogliamo produrre sviluppo, dell'aprire la nostra Regione non nel senso di "Centronia" ma di farla entrare all'interno della competitività delle altre Regioni e della competitività del Paese perché anche le nostre aziende, ristrutturatesi dopo l'euro che ha scioccato tutti, perché abituate ad acquistare in lire, produrre in euro è stato molto difficile, ma il sistema industriale italiano è sano e ce l'ha fatta, ce la deve fare anche quello nostro, quello del Paese. Se la politica mette le imprese nelle condizioni di produrre, di lavorare perché è questo che deve fare la politica, non deve dare risorse, tanto non ci sono e non ci sono neanche con la fiscalità che voi avete aumentato perché, è giusto, per vivere devono mettere tutti, tutti devono mettere perché bisogna anche adoperare bene le risorse, adoperare per raggiungere uno scopo, cosa che finora abbiamo raggiunto – devo dire – non parzialmente, ne abbiamo raggiunto molto poco se no non saremmo all'ultimo posto delle Regioni del centro nord ma il primo in tanti dati negativi, in moltissimi dati negativi. Chiudo, Presidente, chiedo scusa se ho approfittato troppo, tutta la mia attenzione va per il lavoro che la Presidente Lorenzetti dovrà fare per cercare di portare avanti progetti e programmi in sinergia con le altre Regioni, per raggiungere quello che io dico perché l'ho sentito dire da lei una settimana fa, ma che non oso dirlo con voi che leggete il giornale perché tanto che rapporto gli date, votate solo, perlomeno votate, a differenza dei vostri colleghi al Parlamento, grazie.

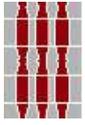


ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Spadoni Urbani. La parola al consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. A giugno del 2005 quando come Verdi e Civici siamo stati premiati dagli elettori chiamati a far parte di questa assemblea, eravamo pienamente consapevoli delle responsabilità e nello stesso tempo delle opportunità che il nostro ingresso sia in questa assemblea, sia nella maggioranza che governa questa Regione, avrebbe rappresentato. Abbiamo accettato, e non ce ne pentiamo, una sfida impegnativa che ci richiede quotidianamente capacità di determinazione e di scelte forti in grado di superare il progressivo esaurimento di parole d'ordine, strategie politiche che da sole potrebbero non essere all'altezza della sfida che ci attende.

In quest'ottica noi non possiamo che dirci soddisfatti di questi primi due anni di governo regionale anche tenendo conto delle premesse che hanno caratterizzato il nostro essere parte della maggioranza di centrosinistra che governa la Regione. È per noi motivo di grande soddisfazione poter affermare che il fatto di non essere rappresentati direttamente nell'esecutivo non ci ha impedito di dare il pieno e leale contributo costruttivo, mai ideologico, alla linea strategica a chi ha il compito di delineare un quadro coerente per il governo affinché la nostra Regione possa crescere nel rispetto della propria vocazione e i cittadini possano sentirsi partecipi, a pieno titolo, di un processo di cambiamento che ci vede tutti coinvolti. Avevamo detto che saremmo stati una forza leale ma non subalterna e non sempre i nostri punti di vista sono stati in sintonia con la maggioranza e il con governo della Regione. Sarebbe inutile nascondere, a guidarci è sempre stata la necessità di affermare con forza ciò che i Verdi e Civici portano iscritto nel proprio DNA: la sostenibilità, la valorizzazione della vocazione ambientale e culturale della nostra Regione, l'impegno per uno sviluppo sostenibile e duraturo e non imitabile. Abbiamo la consapevolezza che ciò rappresenta uno dei contributi importanti che noi possiamo portare al governo. Per questo abbiamo sottolineato sin dal primo momento le criticità presenti all'interno delle linee programmatiche, che venivano proposte, soprattutto in tema di infrastrutture, di gestione dei rifiuti, di rispetto dei beni comuni. E ci siamo chiesti se fosse possibile dare concretezza a uno sviluppo d'eccellenza per l'Umbria. Stiamo parlando di un futuro praticabile sostenuto da una politica che non stravolge il territorio,

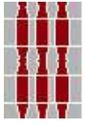


non inquina, garantisce occupazione, soprattutto giovanile, tutela l'identità e la cultura dei luoghi e difende dai rischi di un'immigrazione crescente, causata anche dalla concorrenza estera, dà sostegno all'imprenditoria e alle agricolture innovative. Questa è, a nostro avviso, la posta in gioco. Con decisione, ma mai con preclusione ideologica abbiamo motivato un secco no alla trasformazione dell'E45 in autostrada, mentre ci siamo impegnati a sostenere e a sollecitare opere di mobilità sostenibile o infrastrutture già avviate che paiono ancora non trovare esiti positivi. Riteniamo che il problema delle risorse idriche e dei beni comuni sia uno dei temi fondanti il patto tra questa generazione e quelle future. Per questo crediamo che troppe concessioni siano state fatte alle aziende, che usufruiscono di un bene pubblico a fini commerciali, abbiamo più volte ripetuto che è giusto ed opportuno rivedere i canoni di sfruttamento per le aziende di imbottigliamento che godono di un bene pubblico facendone ricadere i costi sulla collettività. Abbiamo sostenuto coerentemente che tra gli interessi delle aziende e quelli delle popolazioni locali devono essere i secondi a prevalere. Mi pare che la Finanziaria 2007, votata da tutte le forze dell'Unione, vada in questa direzione, per quanto ci riguarda abbiamo dimostrato anche su questo tema controverso la responsabilità di cui siamo capaci, garantendo a tutti i livelli, un'azione decisa affinché l'Umbria possa svolgere un ruolo di primo piano, divenendo il centro mondiale per lo studio e la tutela della risorsa idrica. Il Segretariato Unesco dovrà indurci a maggiore rispetto per questo bene prezioso e a far crescere una consapevolezza e una tutela maggiore per le risorse idriche regionali.

La nostra posizione è stata chiara e coerente quando si è parlato di rifiuti e di incenerimento ma nello stesso tempo abbiamo presentato scenari possibili e praticabili, consapevoli della responsabilità che abbiamo come consumatori e, soprattutto, convinti che sia possibile concepire i rifiuti non solo come un problema ma anche come una risorsa.

Detto questo, oggi noi possiamo sottolineare con soddisfazione che rispetto agli impegni che ci eravamo assunti a giugno 2005, grazie agli atti approvati da quest'assemblea, l'Umbria è una Regione più moderna, più solidale, una Regione che può proporsi come apripista per altre Regioni italiane.

Lei, Presidente, nel 2005 chiedeva innovazione, qualità e coesione. Abbiamo approvato importanti provvedimenti che vanno in questa direzione: la legge sul turismo, la legge sulla sussidiarietà, la nuova legge sugli asili nido. Atti che daranno i loro frutti e che, se necessario, sapremo adeguare conseguentemente ai risultati che ci siamo attesi.



Riguardo all'innovazione lei, Presidente, aveva dedicato un intero capitolo a questo tema, io credo che ci sia ancora da fare ma siamo sulla strada giusta, forse non è sottolineato abbastanza, non è stato sottolineato abbastanza ma siamo stati la prima Regione ad approvare una legge sul software libero, una legge che contrasti i monopoli e che consentirà al tessuto economico più innovativo di sfruttare le opportunità che le open source rappresentano per chi vuole veramente innovare, creare occasioni di sviluppo autentico e mettere la Pubblica Amministrazione nelle condizioni di risparmiare veramente. Provate a documentarvi su Internet, lo hanno fatto alcune associazioni di consumatori, evidenziando come interi blog, homepage di riviste specializzate italiane ed europee hanno salutato la nostra legge come innovativa e lungimirante. Oggi altre Regioni ci chiedono di conoscere l'iter legislativo di quel provvedimento e sulla falsa riga della legge umbra sono state depositate proposte analoghe presso il Parlamento nazionale, si è messo in moto un processo, anche grazie agli interventi mirati della Giunta regionale, che vede coinvolte tutte le maggiori istituzioni scolastiche umbre, in pochi mesi sono cresciute iniziative, è cresciuta un'attenzione diffusa che dovrebbe indurci all'innovazione e a fare della nostra scelta motivo di soddisfazione. Magari non sarebbe male se assumessimo fino in fondo la consapevolezza dello straordinario strumento di cui ci siamo dotati e che nelle manifestazioni ufficiali a cui partecipano regolarmente Regione e Consiglio, non dovessero essere gli altri a farci notare le potenzialità del software libero nella Pubblica Amministrazione e nell'imprenditoria. Un'altra priorità era quella riservata alle iniziative per la pace, alle politiche di solidarietà e cooperazione allo sviluppo. Oggi questa Regione può essere fiera se tra la legislazione prodotta possiamo annoverare la legge 3 del 2007 che riguarda gli interventi per il sostegno al commercio equo e solidale; anche in questo campo l'Umbria fa da traino a livello nazionale e, nonostante l'arretratezza di un'opposizione capace solo di dire dei no pregiudiziali, siamo riusciti a lanciare un segnale chiaro per dare concretezza e indirizzi che vanno nell'ottica del cambiamento. Ci sono, inoltre, temi in cui la discussione è solo avviata, la riforma della Pubblica Amministrazione, la ridefinizione del ruolo degli Enti locali intermedi, delle Agenzie regionali in un'ottica di snellimento e ridefinizione dei ruoli e di sburocratizzazione dell'apparato pubblico, compiti ardui dal momento che, se da un lato c'è da parte di tutti una sostanziale condivisione della necessità ineludibile delle riforme, dall'altro emergono resistenze, perplessità, tentennamenti che rallentano il processo riformatore di questa Regione, un processo di riforme che non è più rinviabile ma che deve saper confrontarsi a viso aperto, dati alla



mano, per non impantanarsi in un processo decisionale senza incisività e consenso. Sarebbe sbagliato rispondere a queste nuove sfide con ricette rassicuranti o facendo leva su politiche conservatrici e di corto respiro.

Per rendere capace la nostra Regione delle sfide che l'attendono, per modernizzare – come dice la Presidente – i sistemi e gli attori, occorre coraggio e occorre anche analizzare con attenzione il sistema della rappresentanza. Troppo spesso l'innovazione, l'aggancio con i processi economici più dinamici avviene al di fuori dei circuiti esistenti troppo rigidi e poco rispondenti alle reali esigenze di una Regione moderna. Noi Verdi e Civici ne siamo consapevoli e lavoriamo per affermare la necessità di un cambio di rotta; il rischio altrimenti è che la politica non svolga più il suo ruolo e venga regolarmente superata dai processi già in atto. Abbiamo individuato come una delle azioni più qualificanti del programma di questa maggioranza quella di lasciarsi permeare da un modello che prevede per la nostra Regione un futuro sostenibile e d'avanguardia che privilegi un'agricoltura tipica di qualità, rispetto alle coltivazioni ad alto impatto inquinante, che punta su un turismo dolce, equilibrato, stanziale e di relazione, rispetto a quello "mordi e fuggi" che ne limita invece lo sviluppo e le potenzialità. Per quanto ci riguarda, il futuro della nostra Regione non sta nelle grandi opere, nei megaprogetti, nel tentativo di competere sul piano della quantità con le grandi Regioni produttive del nord o con i Paesi emergenti. In Umbria, ma non solo in Umbria, si fa avanti per esempio un interesse nuovo e crescente nel campo delle energie rinnovabili e della sostenibilità; dobbiamo essere in grado – come la Presidente appare intenzionata a fare – di adattare i nostri strumenti operativi a queste nuove e mutate esigenze regionali, nazionali per non perdere l'opportunità della sfida globale. Come Verdi e Civici diamo atto che un nuovo POR 2007 – 2013 recepisce tale necessità di innovazione e si pone obiettivi alti sui quali occorre lavorare con convinzione. Allora ben vengano i progetti caratterizzanti, i progetti bandiera inseriti all'interno del documento annuale di programmazione, che discuteremo in quest'aula a breve, perché le sfide vanno affrontate con determinazione; in Umbria le capacità oltre che le risorse per accompagnare cittadini, imprese e giovani nella sfida della qualità. E' da una consapevole, lungimirante scelta di sviluppo sostenibile che cresce la possibilità di mettere a frutto le energie migliori, culturali ed ambientali che permetteranno di contrastare e superare una fase di declino economico e civile del Paese di cui non si riesce ancora a vedere il limite. È sul terreno dei diritti di cittadinanza, del pieno dispiegamento dei diritti di partecipazione democratica, della qualità e sostenibilità

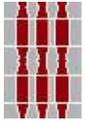


economica dei servizi sociali sanitari, della lotta all'esclusione sociale e di una promozione consapevole delle specificità umbre, che cresce il valore identitario della comunità regionale. Siamo consapevoli oggi più che un anno fa delle resistenze, del difficile compito che ci aspetta ogni giorno per favorire il cambiamento. Lo stesso compito di questa assemblea elettiva a volte risulta difficoltoso e poco incisivo di fronte ad un'azione di governo, certamente legittima, ma che rischia di smarrirsi in incomprensioni e in nodi difficili da dipanare. Io credo che nel rispetto dei rispettivi ruoli assegnati dallo Statuto e previsti dalla legislazione regionale occorre nel futuro individuare azioni di raccordo mirate e più coinvolgenti in grado di consentire a quest'assemblea di svolgere il suo ruolo legislativo e d'indirizzo in maniera incisiva. Rimangono aperte alcune questioni che ci preoccupano: il lavoro, la sicurezza sul lavoro, la solidità economica del nostro sistema produttivo. Ne abbiamo parlato più volte in quest'assemblea e dei provvedimenti approvati anche di recente dalla Giunta ci auguriamo contribuiscano a sostenere un'azione largamente condivisa. Il 2007 può rappresentare per l'Umbria un'opportunità di svolta nel settore economico, nella consapevolezza che occorre un profilo alto, che non bisogna limitarsi a coltivare ciascuno il proprio orticello ma è necessario confrontarsi a tutto campo con il mondo economico, con le imprese, con il Sindacato senza che qualcuno si arroghi il diritto di veto, ma su un piano di lealtà e concretezza. Credo che il lavoro svolto finora renda merito dell'impegno e della capacità progettuale che questa maggioranza e questo governo hanno saputo mettere in campo. Siamo solo all'inizio: importanti sfide ci aspettano nei prossimi mesi in un quadro politico che negli ultimi giorni si è fatto incerto, dobbiamo essere in grado di affrontare con coraggio le sfide che ci siamo imposti e governare sapendo che un'Umbria moderna, un'Umbria ben governata, rappresenta il miglior sostegno alla politica del governo nazionale dell'Unione e alla necessità della nostra comunità regionale e nazionale.

Per questo con le avvertenze appena esposte ci diciamo soddisfatti della relazione della Presidente e la approviamo convintamente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Dottorini. La parola al consigliere Masci.

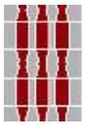
MASCI. Brevissimamente, sarò laconico. Per esprimere come gruppo de La Margherita la propria condivisione rispetto alla relazione annuale della Presidente della Giunta regionale circa lo stato attuativo del programma di Governo in ossequio all'art. 65 – comma II – dello



Statuto. Siamo soddisfatti della relazione della Presidente - vado per schemi - intanto perché è congruente con le indicazioni degli indirizzi e degli obiettivi ritenuti prioritari nell'ambito del programma di governo illustrato dalla medesima Presidente nella seduta del Consiglio regionale n. 2 del 15 giugno 2005, quando decidemmo di dare delle priorità all'azione di Governo regionale, se vi ricordate vi fu un'iniziativa presa dalla maggioranza che individuava alcuni punti salienti che dovevano connotare l'azione di governo e quello che è stato sin qui realizzato è congruente con la indicazione di questi indirizzi di quadro. La Presidente bene ha fatto perché, intanto non poteva fare diversamente, ha evidenziato lo stato di salute della Regione dell'Umbria utilizzando una serie di dati, di elementi oggettivi che è inutile ripetere che sono riferibili a misurazioni fatte con sistemi complessi ma oggettivi che riguardano appunto il Ruics, quindi materia e innovazione, il RUMES in materia di ambiente macroeconomico e Ruics, in materia di forza e criticità circa gli andamenti economici. Da questi elementi, da queste risultanze viene fuori un posizionamento competitivo non male, anzi, uno stato di salute più che soddisfacente data la dimensione della Regione dell'Umbria e dato il pregresso.

Secondo: la stessa Presidente, seppur muovendosi male, perché poi ce l'ha anche comunicato con lettera, in realtà lavoriamo oggi, abbiamo lavorato però su una zona grigia, nel senso da una parte doveva riferire sullo stato attuativo del programma ma poi lo stato attuativo del programma sappiamo essere ricompreso all'interno del DAP 2007 – 2009. Quindi in un certo qual modo diventava e diventa difficile scorporare dal ragionamento complessivo del DAP solo questa parte. Con tutta una serie d'incroci che malauguratamente peggiorano anche la lucidità con la quale dev'essere affrontata questa analisi che riguardano la proposta di bilancio, che riguardano la Fase 2 del Patto, quindi come dire, da questa situazione è emersa un po', non dico confusione, ma è venuto fuori un po' di tutto. Credo che il ragionamento vada ricondotto invece sullo stato attuativo del programma: le cose fatte e le cose non fatte, le cose non fatte e perché non fatte, chiaramente facendo riferimento all'esercizio evidentemente 2006. Anche qui non ci sono demarcazioni fisiche nette, non possono neanche esserci per dire "questa cosa è fatta", "questa cosa non è fatta", la stessa Presidente ha trovato molta difficoltà nell'argomentare quante e quali cose sono state poi realizzate e poste in essere ma che non hanno magari trovato una loro definizione puntuale.

Tra le cose fatte, le voglio ripetere, ci sono alcune questioni che riguardano le cosiddette riforme, non deve sfuggire a nessuno, me compreso, che noi abbiamo fatto un grosso



sforzo per riordinare il sistema della sussidiarietà verticale e orizzontale. Che poi questi disegni di legge non abbiano trovato il definitivo perfezionamento questo è un altro ragionamento, possiamo dividerli o meno e questo è un altro ragionamento ancora, però sono da mettere tra le cose fatte, quindi mi riferisco evidentemente alle riforme endoregionali, alla riforma delle comunità montane, mi riferisco alla riforma del turismo, mi riferisco alla legge sugli asili nido, sono tante le questioni che hanno caratterizzato l'azione di governo a far riferimento al 2006.

Come c'è tutto il ragionamento, a cui facevano cenno anche alcuni esponenti del Polo, della regolazione del sistema delle acque, cosa non di poco conto, è stato approvato un piano regolatore degli acquedotti, com'è stata razionalizzata la rete ospedaliera, Rosi non c'è, ma stamattina era abbastanza dispiaciuto anche perché poi noi, anche sulla questione della Sanità, abbiamo aperto un confronto in Consiglio recentemente e in quella circostanza sono state evidenziate le cose fatte, e non sono poche, rispetto anche al comparto sanitario, come peraltro oltre alla razionalizzazione del sistema ospedaliero, tengo ad evidenziare l'altro aspetto importante che attiene al contenimento della spesa farmaceutica, così com'è stato per quanto riguarda l'ambiente, il sottoscritto protocollo d'intesa tra Regione e ARPA e le Province sull'inquinamento atmosferico, sul monitoraggio sistemico rispetto a questo fenomeno. Com'è stata anche definita – lo ricordava sempre la Presidente – la proposta di legge sui centri storici che non si limita soltanto a trattare questo aspetto ma tratta sostanzialmente anche la riqualificazione urbana ed ambientale, così com'è stata anche chiusa la partita della legge di riforma sul commercio.

Molto è stato fatto, anche se non è sufficiente, rispetto alla prevenzione nei luoghi di lavoro; è stato istituito l'Osservatorio regionale; si è proceduto, com'è stato ricordato, anche all'estensione del DURC rispetto ai rapporti non soltanto pubblici negli appalti ma anche quando le stazioni appaltanti sono private, come si sta ragionando e chiudendo anche la questione relativa alla congruità dell'offerta sui vari sistemi di gara. Com'è stata chiusa la partita, anche se non al 100%, dell'aeroporto regionale, non va dimenticato che questa era una delle criticità dal Consiglio regionale ritenuta assoluta. Queste le cose fatte, poi è chiaro che ci sono alcune cose non fatte, sono state anch'esse ricapitolate e fra queste, lo ricordava sempre il discorso, in ordine alla riforma dei pubblici servizi, è stato messo nel congelatore come anche quello del sistema formativo integrato, per le ragioni che non voglio ripetere. Ci sono, pur tuttavia com'è stato anche qui sottolineato,



una serie di criticità che riguardano il sistema infrastrutturale, per le ragioni anche qui evidenziate, vedremo quello che accadrà perché ci siamo misurati con il Governo, perché abbiamo discusso in questo consesso il piano delle infrastrutture con l'indicazione anche delle priorità.

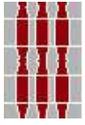
Ci sono alcune criticità – dicevo – che sono riportate sempre nella valutazione fatta da questi monitoraggi e che sono peraltro inseriti nella pagina 3 del DAP. Tali criticità sono - le rielenco - bassa occupazione delle risorse umane, peggioramento del settore manifatturiero, questo in controtendenza di quello che accade a livello nazionale dove il manifatturiero, invece, trova una crescita, registra una crescita del 4,3% sull'anno 2006, basso numero dei brevetti concessi... poi c'è anche il problema di una criticità rispetto al grado di apertura verso l'estero al cosiddetto export. Rispetto a queste criticità sono state anche delineate le misure che sono contenute poi nel DAP, che poi io non vorrei anche qui discernere le due questioni quando ragioneremo sul DAP ragioneremo anche sulle terapie che vengono immaginate per superare queste criticità, mi preme soltanto dire che sostanzialmente la situazione è valutabile in termini positivi, che bisogna insistere sulle strategie, che poi di fatto ci accomunano anche perché sono sostanzialmente condivise a larga maggioranza, cioè far crescere la competitività della Regione, far sì che si ragioni in termini di sistema, migliorare, tutelare la valorizzazione delle risorse ambientali e promuovere la coesione sociale e la cooperazione e innovazione nelle relazioni internazionali.

Credo di dover chiudere esprimendo di nuovo il massimo sostegno a quest'azione di governo e cercando, cercheremo anzi, insieme, di ragionare su queste sfide future che riguardano queste tematiche di fondo con la logica di sempre, quella della coesione sociale e quella della partecipazione. Io chiudo e termino questo intervento anche perché se no finisco tardi esprimendo nuovamente la soddisfazione rispetto alla relazione della Presidente. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ho altri interventi richiesti, per cui credo sia opportuno dare la parola alla Presidente Lorenzetti per la replica.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Molto più breve, visto che giustamente



Vinti ci richiamava ad un atteggiamento di stile europeo. La prima questione, dove sta Pietro? Io intanto lo dico a Pietro, visto che è stato sottolineato... io di carattere sono fatta così, nel senso che non voleva assolutamente essere un'offesa o in qualche modo un denigrare nell'intervento, nell'atteggiamento, nello stile, assolutamente, perché ognuno è libero di dire, ci mancherebbe altro, ma come tutti quanti voi sapete sono abituata anche ad interloquire, anche in modo sagace, senza che questo voglia essere assolutamente un modo per offendere, lo dico così, offendere non è nel mio stile, come voi sapete, è nel mio stile sì essere anche con qualche parolaccia di troppo così come sono, però nella maniera più assoluta voleva essere un atteggiamento men che rispettoso delle cose che stavo ascoltando. Poi farò una valutazione politica, invece, come diceva Pietro prima.

Seconda questione invece, lo dico in parte a Fiammetta ma anche a tutti coloro che hanno giustamente rivendicato il ruolo del Consiglio regionale rispetto all'essere sede di confronto. Io sono convintissima, sede di confronto politico vero, non rituale, passione e tensione politica – ci mancherebbe altro – io dicevo poc'anzi a Oliviero che, dopo tanti decenni - perché di questo si tratta - fortunatamente non sono diventata cinica e la passione e la tensione politica è cosa che è fondamentale e il Consiglio regionale dev'essere sede di confronto vero.

Dico solo a tutti noi: vediamo di organizzarci meglio, la dico proprio così, se no noi rischiamo poi alla fine, pur di costruire, pur di fare in modo che il Consiglio regionale sia questo, come dire, per quello che mi riguarda – e ci mancherebbe altro – sono disponibile a venire ogni volta che lo concordiamo. Però continuo a dire, se non vogliamo che diventi rito ad un certo punto vediamo di costruirlo in modo tale che diventi efficace perché se no poi vedrete, io lo anticipo oggi così... adesso non mi ricordo più quando è calendarizzato in Aula, il DAP di che discutiamo? Se voi andate a guardare cos'è scritto lì, entreremo più nel dettaglio, giustamente, però di questo parleremo. Quando ragioneremo nel Patto Fase 2 le questioni che dicevo poc'anzi sui progetti caratterizzanti e su alcuni elementi di scenario rischiamo di, se invece costruiamo per bene, insieme, anche tre volte o quattro o cinque volte che sia, ma che sia utile a confrontare progetti alternativi o anche progetti diversi, proposte diverse, vediamo di costruirle insieme perché la sede di confronto sia meno rituale possibile e aiuti tutti quanti a ragionare e a fare al meglio il proprio dovere, oggi noi al governo e voi all'opposizione, facendo, successivamente, chissà mai, sempre facendo i dovuti scongiuri, e questo rientra nel mio modo di essere, adesso sono arrivata quasi a 54 anni, non mi dite che posso essere diversa perché non ce la faccio, anzi, non

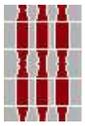


posso che aumentare i miei lati positivi e negativi, però questo è. Io dico “mettiamoci seduti” al di là della fase transitoria del Regolamento, questo vedremo come dovremo di costruirla e comporla, vediamo come costruire davvero qui in Consiglio regionale le sedi di confronto.

La riflessione politica, questa invece a Pietro. Allora, è assolutamente legittimo che tu prenda pezzo pezzo e dica “qui l’hai fatto, qui non l’hai fatto, qui avevi detto 2005 e invece è 2006”, permettimi di dire che è un elenco più che un progetto alternativo – torno a dire – su cui ragionare e dire non solo l’attività di governo di un anno non è stata sufficiente rispetto a che? Ed è evidente che noi dobbiamo costruire e capire dove è posizionata l’Umbria, perché non è che l’Umbria se si posiziona un pochino meglio su vari indicatori significa che è venuta giù la manna dal cielo. Sarà stato un insieme di impegni che si sono rispettati, azioni di governo, insieme a scelte delle imprese, del mondo del lavoro, dell’università, io su questo non ci metto mai la bandiera, io voglio ragionare a sistema per questa nostra Umbria. Dopodiché andiamo avanti a discutere di queste cose, alcune questioni.

Allora, al di là, poi sono ovviamente disponibile, ma basta che me lo diciate, a rispondere uno per uno su tutto rispetto alle questioni... per esempio faccio un ragionamento piattaforma SAP per le gare online: il progetto è approvato e la sperimentazione in corso. Per quanto riguarda l’impatto della regolamentazione, noi siamo capofila di un progetto nazionale ed è in corso. Il distretto tecnologico è una delle partite su cui noi più stiamo investendo, come Regione, insieme alle imprese, all’Università, ai centri di ricerca ed è stato previsto nel patto di territorio, quando si è chiusa la vicenda AST, il distretto tecnologico, cabina di regia presieduta dall’assessore Giovannetti, noi abbiamo messo i nostri 25.000.000 euro, abbiamo messo insieme una serie di azioni legate ai cluster che costituiscono il distretto tecnologico dell’Umbria. Stiamo ragionando per costruire la rete dei distretti, dal Piemonte ad altre questioni che possono in qualche modo essere utili. La vera questione su cui noi dobbiamo dimostrare di accelerare il passo è quella della riforma endoregionale, delle comunità montane e delle Agenzie. Questa è la vera questione che io riconosco essere stata scritta nel programma della passata legislatura, è stata scritta nel programma di questa su cui noi dobbiamo accelerare.

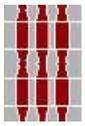
È la riforma perfetta per l’Umbria? Parlo della riforma endoregionale e della riforma delle comunità montane. Io vi dico che leggendo, entrando nei gruppi distretti delle Regioni che stanno interloquendo con il Governo sul Codice delle Autonomie, questa mi pare che sia



quella più coerente con quello che è l'Umbria e con quello che si sta discutendo, si sta a poco a poco costruendo a livello nazionale, e sono presso il Consiglio regionale queste due riforme. I servizi pubblici locali sono già qui, non dico una sciocchezza quando dico "guardate, a livello nazionale", dentro la maggioranza è vero, "stanno discutendo come e dove collocare e posizionare i servizi pubblici locali di carattere industriale". In particolare l'acqua. Questa è la partita aperta, noi abbiamo già ragionato e detto, e poi c'è la partita trasporto pubblico e locale che non ha bisogno di normativa nazionale però ha bisogno che in Umbria emergano effettivamente le decisioni. Penso al trasporto pubblico locale, alla scelta che noi abbiamo fatto di un'holding regionale: bisogna costruire quel percorso; non c'è nessun atto – come posso dire – di carattere normativo, ci sarà un atto d'indirizzo, discutiamone. Può essere la discussione in occasione del DAP o del patto però questa è una partita che non serve solo a razionalizzare i costi e comunque non è cosa da poco ma serve proprio per dare uno strumento più efficace e di governo del trasporto pubblico locale. Allora, non ci chiudiamo dove in qualche maniera..., non pensiamo che l'azienda unica o l'holding regionale possa significare che i debiti che si fanno in un territorio vengono scaricati su un altro, perché su questo le garanzie patrimoniali, i patti parasociali – lo dicevo in un'altra sede tutto questo – sono assolutamente strumenti che vanno nella direzione giusta.

C'è poi la partita delle Agenzie. Noi abbiamo fatto e adottato in Giunta il documento delle politiche industriali e quello sulle politiche di sviluppo rurale che, d'altra parte, come avete visto, trovano spazio nei documenti per i fondi strutturali europei, sia il FERS, che l'FSE che il PSR per l'agricoltura. Accanto a queste cose noi stiamo chiudendo la partita della nostra idea, del nostro disegno di riforma delle Agenzie. Allora, nei prossimi giorni invieremo alle parti il documento delle politiche industriali, che ormai gira, e il documento sulle politiche di sviluppo rurale dicendo che entro un tot di giorni arriverà anche la proposta per quanto riguarda il riordino delle Agenzie che, torno a dire e sottolineo, non è questione che si risolve con norme e leggi perché sono S.p.A., per le Agenzie si può fare tipo Agenzie diritto allo studio, APT, AUR e AUL in Consiglio regionale, però il Consiglio regionale deve conoscere e discutere il disegno, ovviamente.

Allora, questi sono, come dire, ritardi dovuti alla politica, servizi pubblici locali sono dovuti ad altro ma sempre alla politica, nazionale ma sempre alla politica. Le questioni che ci riguardano, lo dicevo chiaramente all'inizio e lo ribadisco, siccome tocca a noi governare ancora fino al 2010, e speriamo anche oltre, ma ancora fino al 2010 tocca a noi, se Dio



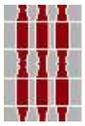
vuole e se siamo bravi, ovviamente, dobbiamo dimostrare che, per quanto riguarda questa parte, siamo in grado di fare quelle riforme per l'innovazione, utili all'Umbria. Se qui la discussione è di questo tipo e non una discussione a dire: "alzo la bandierina di questo o quel territorio", questo è trasversale, questa non è una cosa che io imputo al centrodestra rispetto al centrosinistra, se noi non ce la facciamo a rendere effettivo quello che ho sentito da tutti, cioè il policentrismo che è una risorsa ma solo se fa sistema, poi ci sta una proposta che può essere più utile, che rende più efficace il disegno a cui non abbiamo pensato? Pronti. Che risponda di più a quello che è l'Umbria e sia di accompagnamento all'innovazione istituzionale e amministrativa dell'Umbria? Pronti a ragionarne, però forza. Cioè, è finita la fase partecipativa, in Commissione e in Aula discutiamo in modo tale che questo diventi sale vero insieme alla partita che si sta chiudendo sui tavoli di concertazione per i quali comincerà il negoziato a Bruxelles, e su cui questo Consiglio regionale ha già discusso due volte, che sono state linee di indirizzo sui fondi strutturali, sul documento unico di programmazione, che sono stati alla base della scrittura dei POR – ora, sono tutte quante sigle ma ci siamo capiti - che è quello che noi dobbiamo saper fare, questa è la vera cosa che mi pongo e se non ci riusciremo davvero la partita sarà pesante. Entro il 2007 dobbiamo essere in grado di aver varato tutto il pacchetto di cui abbiamo parlato all'inizio della legislatura, varato non significa messo a regime ma varato sì, questo è giusto che lo scriva, adesso dico 1 gennaio 2008 per dire, però comunque se al 2008 dice: "Guarda che in questa roba qui non ci sei riuscito", e parlo ovviamente delle riforme di cui parlavo poc'anzi, certo, la questione diventa difficile per noi, centrosinistra, perché in quest'Aula la partita dev'essere fra tutti ma è chiaro che così è.

L'altra questione, perché non le affronto neanche io tutte, è l'altra valutazione politica "che cos'è un programma di legislatura?" Un programma di legislatura non è come le tavole di Mosè, e anche quelle sono state scritte due volte, per chi conosce la Bibbia. Allora, il programma è quello per cui ti sei candidato e devi essere coerente. Beh, noi che siamo cattolici l'avremo letta la Bibbia... è quello che tu hai detto in campagna elettorale, su cui hai chiesto i voti, che devi presentare al momento in cui inizia la Legislatura e che devi essere in grado di valutare, verificare e aggiornare ogni anno e quello è lo strumento del DAP, dove insieme dovremmo, è vero che arriva tardi perché avete ragione, perché alla fine anche queste strutture nostre per attrezzarle, per fare in modo che ragionino così non è sempre facile, però questo è lo strumento giusto, e quello è un programma di legislatura ed è quello che deve diventare.



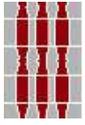
Altra questione: il rapporto con il Governo nazionale. Io insisto, io non ho un rapporto con il Governo..., poi certo, facendo la tara, cioè dicendo chiaramente, ci mancherebbe altro, io ho tifato, tifo, faccio la campagna elettorale, non so più che cosa debbo fare per fare in modo che questo Governo regga e resti, però i governi nei rapporti istituzionali, servono rapporti autorevoli seri nell'interesse dell'Umbria, ma non è che giudico un governo se dice tutti sì all'Umbria; giudico positivamente un governo che riesca ad interloquire autorevolmente e positivamente con le esigenze, e mica potrà dire sempre sì, dev'essere tutto quanto, anzi... noi dobbiamo essere dentro una cornice che è quella nazionale, dobbiamo contribuire, le questioni diciamo di sostenibilità. E qui arrivo alla partita delle infrastrutture, visto che è stata declinata come quella che definisce... questo Consiglio regionale ha detto la sua, ha fatto una risoluzione, noi non abbiamo cambiato idea. Le questioni sono in capo al Governo e al Ministero che deve decidere proprio - sperando sempre che domani vada tutto bene - la programmazione dell'ANAS e le decisioni in ordine alla legge obiettivo per quanto riguarda le risorse CIPE. D'altra parte è uscito anche sui giornali locali, "La Nazione", con il senatore Brutti, basta che voi vi andiate a scaricare l'audizione del Presidente Gobbo del CIPE e vedrete quello che io già sapevo per il nodo di Perugia, per esempio, e cioè che delle risorse della legge obiettivo e anche del nostro accordo di programma, non solo una minima parte era realmente spendibile, e questa cosa non l'ha certificata Prodi o D'Alema, che sono il Presidente e il Vice Presidente di questo Governo, o Rutelli, altro Vice Presidente di questo Governo, ma l'ha certificata la Corte dei Conti che ha detto "Tot delibere CIPE sono senza copertura" e tra quelle senza copertura, non è che la Corte dei Conti può andare bene a Perugia quando fa determinate cose agli Enti locali e non va bene a livello nazionale quando fa determinate cose e dice come sono andate le delibere CIPE.

Allora, tra le delibere CIPE che non avevano coperture c'era una di quelle riguardanti il nodo di Perugia, per esempio, tant'è vero che fortunatamente e rapidamente questo Governo ci ha consentito di portare in due CIPE, uno dopo l'altro, dentro l'anno 2006 la riapprovazione dei progetti perché la seconda parte del nodo era dentro l'operazione autostrada e quindi si sarebbe deciso l'ammontare delle risorse solo dentro quel percorso. E noi abbiamo detto, siccome il nodo serve, va trovata la soluzione dell'intero nodo adesso, anche a prescindere ovviamente dalla partita dell'autostrada perché se no in ogni caso, anche scegliendola e per quello che mi riguarda io devo ancora ragionare con il Ministro su questa parte, non è che abbiamo scelto, non scelto, abbiamo detto solo quali



sono i problemi dell'E45, se ci si siede e si capisce quali sono i problemi dell'E45 siamo in grado di affrontarli seriamente. E per quanto riguarda le infrastrutture dico, a proposito di Tavarnelle, visto che questa è stata tirata fuori perché è giusto che si risponda anche prendendo qua e là le questioni, si ribadisce quell'impegno, perché bisogna conoscere anche le lettere che arrivano dall'ANAS.

Altra cosa è che il codice degli appalti, non fatto da questo governo, perché è del governo di centrodestra, entrato in vigore – come succede – con il governo successivo, dicevo, il codice degli appalti prevede una certa questione che riguarda la scadenza delle valutazioni della VIA, dopo determinati anni però l'interpretazione che noi diamo, così lo dico in modo tale che sia esplicito, è che dentro il codice degli appalti l'opera si considera iniziata, questo dice il codice degli appalti, quando sono stati fatti tutti quanti gli espropri, li sono stati fatti gli espropri secondo la passata procedura, quindi la VIA non si deve rifare, questo è ciò che scriveremo all'ANAS per questo motivo, che la VIA non si deve rifare per questo motivo, l'ANAS ci dovrà dire se è d'accordo o meno, io penso che sia d'accordo, l'unica cosa che è scaduta veramente è il parere a fini paesaggistici ma che è tutta questione che ci guardiamo totalmente in Umbria tra la Regione e la Sovrintendenza, il massimo tempo che ha a disposizione la Sovrintendenza per dire no sono 60 giorni ma noi sappiamo che la cosa sarà sicuramente più breve. Cosa voglio dire? Che nella programmazione ANAS l'intervento, com'era già stato previsto dal Ministro, c'è, ci sono i soldi e c'è anche la parte nostra, perché io vorrei ricordare che non ci sono i soldi nazionali ma c'è anche la parte nostra, così come anticipiamo i soldi per la 219, così come abbiamo dato tre milioni e mezzo di euro all'aeroporto, che se non ci fossimo stati noi, visto che il Governo di centrodestra ha lasciato a mollo il completamento della pista, se non ci fossimo stati noi a cacciarli fuori si sarebbero dovuti interrompere i lavori. *(Intervento fuori microfono del consigliere Sebastiani)*... Tu non ti preoccupare che l'FCU non tira fuori il disavanzo che servirebbe per completare l'aeroporto, e comunque... *(Intervento fuori microfono del consigliere Sebastiani)*... non ti preoccupare, discuteremo anche di questo. *(Intervento fuori microfono del consigliere Sebastiani)*... in altri aeroporti il Governo precedente li ha dati, quindi avrebbe dovuto darli anche a noi, noi siamo stati bravi a trovarli perché noi abbiamo i conti robusti, a cacciarli su, a trovarli e a metterli a disposizione del completamento della pista dell'aeroporto di Sant'Egidio, non scherziamo... *(Intervento fuori microfono del consigliere Sebastiani)*...

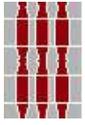


PRESIDENTE. Vi invito ad evitare dialoghi.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. L'altra questione che io considero, e sottolineo anch'io questa cosa, molto importante, è il tema della interregionalità. Io sono convinta l'Umbria a rete, le città e i territori sono i nodi di questa rete, questa impostazione, questo modello non mette sicuramente in discussione né il capoluogo di Regione né il capoluogo di Provincia. Questa è la partita. Non penso però ad un'Umbria a piramide, penso ad un'Umbria a rete in cui certamente ci deve stare una differenza tra le città, i territori, il capoluogo di Regione e il capoluogo di Provincia. L'Umbria a rete può ragionare meglio partendo dall'Italia di centro e approfondendo di più perché quando nel '95 si è cominciato a ragionare, lo si è fatto solo declinandolo con le infrastrutture, l'Italia centrale è molto di più che le infrastrutture, è anche questo ma è molto di più. Quindi significa Roma, Marche, Toscana, rapporto con territori e sistemi territoriali, che non da soli si staccano dall'Umbria per parlare con Roma, Marche e Toscana ma per l'Umbria questi sistemi territoriali ragionano fuori dei propri confini.

C'è un'altra questione politica, e poi ho chiuso, che mi pare ci sia ogni tanto la tendenza di dire, vale per il Governo nazionale ma vedo che spesso lo si utilizza anche qui, "voi siete condizionati dalla sinistra radicale, che va dai Verdi a Rifondazione ai Comunisti Italiani, solo a causa di questo non siete riusciti..." paralizzati... siccome, scusate, siccome quello che conta nella definizione delle azioni di Governo sono i dati, perché non ce n'è altra, perché ti può piacere, ti può non piacere, piacere di meno o piacere di più, però i dati di com'è posizionata l'Umbria, e a proposito di chi pensa che il Ruics sia una "pampanizza" priva di fondamento, intanto bisogna studiarlo e poi, se leggendo editoriali de "Il Sole 24 Ore" che presentavano eguale studio della Commissione Europea, che prevedeva minor numero di indicatori e che ci dava comunque al settimo posto dopo le Regioni leader sulla capacità d'innovazione, allora tutto questo non è che deve dire: "abbiamo risolto tutto, siamo i più bravi", io non enfatizzo mai i dati, mai, né quando dicono bene né quando dicono male, se no i rating tutte sciocchezze, i rating li comprate, perché se dico anche questa cosa... siccome invece queste sono le misurazioni che saranno previste sul percorso del federalismo fiscale, vediamo di ragionare e valutare che cosa sono davvero questi strumenti.

Poi, chiusura e tagli e tenuta come qualità del sistema di welfare, Fiammetta. Il Governo di centrodestra ha tagliato la metà di quello che era destinato per il fondo sociale, faccio solo

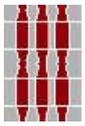


l'esempio, per quello che riguarda noi di solito prendevamo 16 milioni di euro, ne prendiamo 8, ne abbiamo recuperati un po' già dalla Visco-Bersani di quest'estate, ma un pochino, e un po' con la Finanziaria ma non abbiamo mai raggiunto quello che prima avevamo, cioè 16 milioni. Nonostante questo, i Comuni non hanno tagliato, certo è vero, ci sono state tante partite, IRPEF, eccetera, non ci sfugge ed è vero che il patto per la stabilità fiscale e tariffaria deve rimanere, bisogna ragionarne, capire come questo possa interloquire con quella che è comunque la situazione perché venire dopo quattro anni di tagli a cui si aggiungono questi di quest'anno, perché è vero che sono tagli e valgono per i Comuni come per la Regione, tutto questo credo che sia... poi io penso che per tutto il resto, l'energia, la casa, le multinazionali su cui stiamo lavorando, non c'è stato in questo caso nessun ritardo, non a caso Ast e Nestlè sono lì a dimostrarlo, credo che avremo modo anche in occasione del DAP e del patto di ragionarne.

Voglio solo dire a De Sio, invece, che noi stiamo monitorando con molta attenzione, e non dico quotidianamente ma quasi, la partita con Bruxelles, in questo caso anche in modo trasversale perché pure Frattini se ne sta occupando e via via stiamo lavorando perché la partita della centrale a 400 megawatt e le autorizzazioni che devono arrivare di chiusura, diciamo, della notifica sulla proroga delle agevolazioni possa trovare chiusura. Siccome c'è un'ultima lettera, che è stata mandata proprio in questi giorni, riferita da alcune risposte che noi dobbiamo inviare, risposte che saranno importanti e in base alle quali noi dovremmo, speriamo, chiudere la partita della notifica delle proroghe e delle agevolazioni. Però per dire non può non venir fuori ma è bene che non se ne parli pubblicamente più di tanto perché di fatto le questioni sono abbastanza delicate ed meglio affrontarle e poi alzare la bandiera tutti quanti insieme quando alla fine avremo portato a casa questi risultati.

Vi ringrazio e sono pronta ad ulteriori discussioni. Ho detto tanto, ma non ho detto una cosa importante: volevo ringraziare la maggioranza che mi sostiene, non solo per gli interventi ma per l'ordine del giorno, che è stato predisposto e che sottolinea la positività del lavoro fin qui fatto e lo stimolo ovviamente a continuare ad andare avanti, approfondendo, irrobustendo le scelte, le priorità che abbiamo scritto sul programma di legislatura e che abbiamo aggiornato e rinnovato con il DAP.

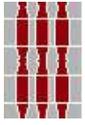
PRESIDENTE. Grazie, Presidente. C'è la questione del voto della risoluzione a norma di regolamento. Ha chiesto la parola il consigliere Laffranco. Prego.



LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Ovviamente per dichiarare che non potremmo votare questa scarna risoluzione che però apprezzo perché credo che i recenti, brillanti risultati ottenuti in Senato abbiano convinto il centrosinistra a scrivere molto meno nell'ambito delle mozioni e delle risoluzioni. Ciò detto, anch'io ogni tanto mi prendo la licenza di scherzare su qualche cosa, ma temo che la cosa non vi sia affatto sfuggita.

Mi pare doveroso dire tre, quattro cose veloci. Vede, Presidente, lei dice: "Ma tu smonti pezzo per pezzo ma non guardi il quadro d'insieme, la visione strategica, eccetera", ma la visione strategica, il progetto politico si compongono di fatti concreti, si compongono di provvedimenti legislativi, di regolamenti, di atti, di accordi, di firme e quant'altro. Perdere di vista il progetto generale potrà essere anche miope, non fare quegli atti che sono necessari per realizzarlo significa non aver attuato il proprio programma. D'altronde lei lo ammette, in ordine alle problematiche centrali e nevralgiche rispetto alle quali io non so se ci sia qualche forma di tutela o di difesa dei singoli territori da parte del centrodestra ma qui il disegno di legge sulla riforma delle comunità montane, la riforma endoregionale e il riordino delle Agenzie sta bloccato, o meglio, stanno bloccati in quanto non v'è accordo nella maggioranza e all'interno dei singoli partiti che la compongono. E' cambiata dodici volte, collega Baiardini, lei lo sa benissimo, la vedremo, comunque il dato è che non sono stati approvati e non sono neanche all'attenzione, per ora, del Consiglio regionale perché in parte stanno... come no, perché è così, perché per ora non sono stati fatti. Francamente vi capisco poco, ma insomma, io mi rendo anche conto che, Presidente, come dire, dobbiate difendere - ci mancherebbe - il vostro operato, le vostre ragioni e coprire le vostre divisioni, però insomma il dato di fatto c'è.

Non ho sentito molto riguardo alle questioni del welfare, mentre pongo due quesiti a chiusura dei ragionamenti: ma meglio qualche taglio o una valanga di tasse, Presidente? Secondo: i rapporti con i governi nazionali non sta a me dire le risorse più e le risorse meno, eccetera, colgo però, e credo lo possano cogliere tutti coloro che hanno un minimo di oggettività nel proprio ragionamento, una minore propensione a tutelare l'autonomia di questa Regione nei confronti di questo Governo. Nella precedente legislatura i ricorsi alla Corte Costituzionale si sono sprecati, per conflitto di competenze tra Regione e Stato, per ora io non ne ho visti ma come dire forse sulla vicenda dei ticket e su altre situazioni l'autonomia regionale avrebbe dovuto essere difesa con maggior determinazione, Presidente, non solo riportare a casa un soldino in più di cui tutti saremmo contenti ma



anche la dignità di un'istituzione nei confronti di prevaricazioni che altre istituzioni possano fare.

In conclusione, mi pare che la sua garbata replica abbia ampiamente confermato che ci sono grosse parti del programma che per ora sono state attuate, per questo non possiamo votare questa, seppur scarna, risoluzione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, se prendiamo posto, votiamo. Credo che possiamo votare per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo convocati martedì prossimo per discutere cinque interpellanze.

La seduta termina alle ore 19.05.